

CON ANIMO SERENO

*Preghiere e icone
per una vita
intessuta di preghiera*

composte da Ireos,
raccolte dal Piccolo Gruppo di Cristo
e pubblicate con un'appendice di preghiere comuni
a modo di "Libro delle Preghiere"

Città sul Monte
2004

Ireos DELLA SAVIA, *Con animo sereno. Preghiere e icone per una vita intessuta di preghiera*, con un'appendice di preghiere comuni a modo di "Libro delle Preghiere", a cura del Piccolo Gruppo di Cristo (edizione fuori commercio), Città sul Monte, Desio 2004. – 208 p. + VI di inserti fuori testo, 20 cm.

La Comunità del Piccolo Gruppo di Cristo
e il Cenacolo Evangelico
sono presenti in varie regioni d'Italia
e hanno il recapito presso
"Città sul Monte"
via San Pietro, 20 – I - 20033 Desio (MI)
[e-mail: piccolo.gruppo@tin.it]

2004 - Città sul Monte
via San Pietro, 20 – I - 20033 Desio (MI)
tel. 0362 621651; fax 0362 307900

Stampa: Grafiche DIPRO, Roncade (TV) - 2004

PRESENTAZIONE

Le *Pregchiere* e le “*Icône*” raccolte in questo libro non prescrivono formule per pregare, ma rispettivamente esprimono e descrivono la *forma* di una ordinaria *vita intessuta di preghiera* nelle realtà quotidiane. Sono nate dall’esperienza di preghiera di un cristiano comune: *Ireos*. Vivono, alimentandola, nell’esperienza di preghiera di un insieme di cristiani comuni: il *Gruppo* da lui iniziato. Sono messe a disposizione di quanti vogliono servirsene per la *propria* personale esperienza di preghiera, condividendone l’atteggiamento di fondo: *l’animo sereno*.

*

Ireos Della Savia è nato nel 1926 a Spilimbergo; è cresciuto senza agi nella campagna friulana; a tredici anni, lasciata la scuola, si è trasferito a Milano, dove ha lavorato prima come modellista di tomaie e poi come impiegato all’Ortomercato, fino alla pensione.

Allontanatosi dalla fede durante l’adolescenza, nel 1950 una malattia gli ha dato modo di riflettere sul suo stato: l’iniziale paura di perdersi, l’esigenza di una vita piena e duratura, ma soprattutto la scoperta dell’amore di Dio, che è *salvezza*, lo hanno riportato alla fede, alla preghiera e a sentire l’urgenza di una conversione che esigeva un totale abbandono a Dio.

Comprendeva che tale *consacrazione* poteva essere vissuta anche nel matrimonio, ma intuiva che Dio lo preferiva celibe: avvinto da questo amore, lasciò la ragazza che amava e che avrebbe voluto sposare e ha abbracciato la chiamata di Dio al celibato, che ha po-

tuto coltivare da laico nell'Istituto secolare di "Cristo Re", fondato da Giuseppe Lazzati.

La sua esperienza spirituale è stata segnata dalla *preghiera*: ha imparato a conoscere Dio davanti all'eucaristia.

*

Interpellato dall'urgenza di costituire un reciproco aiuto per la salvezza, si è trovato a iniziare il *Piccolo Gruppo di Cristo*: nel 1957 la Comunità e, in seguito, la Fraternità e il Cenacolo Evangelico: cristiani comuni che scelgono o si propongono di aiutarsi a vivere più pienamente la consacrazione cristiana nella propria casa, da sposati o celibi o vedovi o in ricerca; cristiani semplici che desiderano aiutarsi ad avere più fede e a dividerla con chi ne è in cerca.

Per "Gruppo" intendeva una realtà popolare, di poco conto, che con lo spirito del "resto d'Israele" e del "piccolo gregge", seguisse Cristo Agnello e Pastore e ne imitasse la vita nascosta tra la gente a Nazaret, per manifestare la "città sul monte" nella "valle operosa" lavorando, pregando e facendo opere di bene nel nascondimento, ma alla presenza di Dio, e vivere la vita presente alla *luce* della vita eterna.

Caratteristica del Gruppo è la compresenza di persone che pur nella diversità dei carismi personali condividono lo stesso cammino di fede, mescolandosi nel tessuto ordinario della Chiesa e della società. In particolare, per collaborare all'opera di Dio che è la fede, la Comunità cerca di essere un richiamo popolare alla conoscenza della salvezza e alla preghiera; approfondisce il valore sponsale insito in ogni persona e prende a cuore la vita consacrata nel suo insieme e la comunione fra ogni vocazione.

Nel 1994 il Cardinale Arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, raccomandava al Gruppo, di cui aveva approvato gli statuti:

«Occorre calare il *vangelo* nella vita di ogni giorno a partire da un radicamento contemplativo di *preghiera* con Gesù, che diventa *eucaristica, meditata, rivolta* agli altri, ed è espressa nelle *virtù evangeliche* quotidiane».

*

In quest'edizione, le *Preghiere* – orazioni e contemplazioni – e le *Icone*, o descrizioni spirituali, composte da Ireos nel corso degli anni e da lui riviste per l'occasione, sono sistematicamente ordinate con *titoli* esplicativi e secondo una *trama biblica*; sono corredate di *note* che le collocano nel contesto da cui sono nate e in cui vivono e *riferimenti* che ne segnalano citazioni o, più spesso, reminiscenze e paralleli; sono inquadrare da un'*introduzione* alla vita intessuta di preghiera e una finale *ricapitolazione* in Cristo.

In aggiunta, viene offerta un'*appendice* di *preghiere comuni* e *sussidi* liberamente proposti per le pratiche di preghiera personale e comunitaria, da esercitare in forza del comune sacerdozio battesimale e da inserire nella più ampia preghiera ecclesiale.

La raccolta così compilata, che comunque rinvia ai libri della quotidiana preghiera liturgica della Chiesa, potrà fungere da *Orazionale* o *Libro delle Preghiere* del Gruppo e contribuire a farne conoscere la spiritualità, ma soprattutto a volgere i cuori alla lode di Dio, da cui conseguire, assieme al beneficio generale della *pietà*, anche il frutto specifico che tali preghiere chiedono, ossia un *animo sereno* e una profonda e interiore *pace*.

Andrea Di Maio

AVVERTENZE

Nel testo, soprattutto per quanto riguarda la preghiera comunitaria a più voci, sono distinte diverse parti, così riconoscibili:

<i>Corsivo normale</i>	Parti di solista: a seconda dei casi chi presiede, o uno dei corifei, o un orante.
<i>Corsivo speciale</i>	Lecture: sono proclamate da un lettore.
<i>Corsivo speciale</i>	Parti riservate al sacerdote ordinato.
Tondo normale	Parti dell'assemblea, eventualmente recitate a cori alterni: l'"inizio" è comunque intonato dal solista; gli inni e i cantici, soprattutto evangelici, sono possibilmente cantati.
Carattere piccolo	Annotazioni e commenti.
[Carattere piccolissimo]	Riferimenti alla Scrittura, alla Tradizione ascetica e mistica e al Magistero.

Nel testo vengono usati inoltre i seguenti segni:

- { } Fra parentesi graffe sono racchiuse le parti delle preghiere che a seconda dei casi possono essere aggiunte od omesse.
- [] Fra parentesi quadre ci sono indicazioni e note.
- < > Fra virgolette ad uncino ci sono testi antologici riportati.
- « » Fra virgolette a caporale, ci sono brevi citazioni testuali.
- “ ” Fra virgolette, ci sono citazioni non letterali o in citazione.
- < > Fra parentesi uncinata ci sono integrazioni nelle citazioni.
- ... I tre punti piccoli segnalano le omissioni nelle citazioni.
- ... I tre punti nelle formule indicano le parti da completare.
- * L'asterisco nelle preghiere rinvia a formule complementari.
- ** Il doppio asterisco introduce le formule in lingua originale.
- ” ” Le doppie virgolette segnalano una ripetizione.
- † La croce segnala il "segno di croce".
- | La sbarra separa come un "a capo" (versi o strofe o altro).

Questo libro può essere usato come *Orazionale* nel "modo" illustrato negli *inserti* allegati; rinvia comunque al *Salterio*, al *Messale*, ai *Rituali* e al *Benedizionale* della Chiesa.

0. INTRODUZIONE

LA VITA INTESSUTA DI PREGHIERA

«Viviamo una *vita intessuta di preghiera*, per meglio inserirci nell'intimità filiale dei piccoli di Dio». Se questa affermazione non dovesse essere realizzata, l'intera icona della vocazione non reggerebbe; perciò il *valore della preghiera* e il nostro *impegno* per essa non devono venir meno.

[Il carattere personale e comunitario della preghiera]

La preghiera è *sempre personale* (anche quando si esplicita nella liturgia e nelle varie comunità), ma non è mai privata, perché siamo sempre inseriti nella preghiera di Cristo, che ci mette *in comunione* con tutti i fratelli.

[Le pratiche di preghiera e la preghiera diffusa]

I *modi* per realizzare un'esistenza intessuta di preghiera sono molteplici e non soltanto variano da persona a persona, ma mutano anche nello svolgersi della propria storia... Le varie *pratiche di preghiera* e il tempo ad esse dedicato sono la premessa per ottenere una vita intessuta di preghiera. Se i modi e i tempi della preghiera sono *diffusi* in tutto l'arco del giorno e non imprigionati in un unico e consecutivo orario, si può meglio restare in contatto con Dio.

[La preghiera come intimità con Dio]

La preghiera ci fa scoprire e ci introduce nell'*intimità con Dio*; perciò soltanto chi prega assiduamente potrà ricevere la luce che apre al *mistero* di Dio.

[La preghiera di conoscenza e unione]

Se è giusto pregare in vari modi secondo le proprie necessità, non ci si può esimere dal *fermarsi* nella preghiera meditativa e contemplativa, che ci colloca nell'*unione con Dio*. La vita intessuta di preghiera significa vivere in grazia, fare la volontà di Dio.

[Il desiderio e l'affettività nel contatto con Dio]

L'intimità con Dio, anche se non l'esclude, non abbisogna dell'*affettività sensibile*. Tuttavia la preghiera, che non è un fatto astratto, utilizza tutte le componenti umane di chi

prega (corpo, anima e grazia) per favorire il *contatto con Dio*, che avviene attraverso l'anima in grazia. Perciò la vita unitiva della preghiera può benissimo esistere nell'*estasi*, come pure nell'*aridità*. Più che nel fervore umano la preghiera unitiva si riscontra nel *desiderio infinito* di lodare Dio.

[La preghiera di richiesta per sé e per tutti]

La preghiera, pur senza trascurare i *bisogni personali* di chi prega, si allarga, tende ad includere il *bene di tutti* e giunge a diffondere e ad esprimere il suo *servizio* all'intero universo. Il cuore palpita e fa comunione con ogni creatura vivente in terra e in cielo.

[La preghiera disinteressata come colloquio con Dio]

La *lode* a Dio è *disinteressata* e l'orante gioisce nel riscontrare che la propria persona può adorare in eterno Colui che lo ha chiamato all'esistenza. La preghiera così diventa un continuo *colloquio* interiore, che si svolge anche senza parole. Penso al bambino nel ventre della madre, oppure allo stesso che si nutre al seno materno.

[La piccolezza spirituale]

Comprendo le *difficoltà* di realizzare una preghiera e una vita "*da piccoli*", ma Gesù dice che il regno dei cieli è dei piccoli. Inoltre chiede di lasciare che i piccoli vadano a lui ed aggiunge che quello che non è possibile agli uomini è possibile a Dio. In un mondo ove la cultura elogia i grandi, Dio manda alla conquista missionaria del suo regno i piccoli. Dove il potere terreno occupa le leve del comando e i potenti siedono su troni costruiti con il sudore degli uomini, Cristo e i suoi regnano dal legno della croce. La croce è il trono che apre la porta della gloria eterna.

[Il vangelo incarnato e vivente]

Essere piccoli vuol dire trovare un posto per stare nelle braccia di Gesù crocifisso, restare seduti accanto a lui per ascoltare il racconto della casa gloriosa, addormentarsi sulle sue ginocchia: per concludere, abbandonarsi a lui con una vita che esprima la volontà e (con la sua grazia) la capacità

di incarnare il suo Vangelo, cosicché il suo sia anche il nostro e, pertanto, l'unico Vangelo.

LE PREGHIERE QUI RACCOLTE

Quanto alle preghiere che dal 1950 ho composto e che sono state qui raccolte, piuttosto che descriverne subito i contenuti, che scoprirete da soli, desidero confidarvi qual è stato e qual è il corso della mia preghiera.

All'inizio della mia conversione mi sono accorto di quanto fosse debole la mia fede. Perciò, pur riconoscendo che le preghiere fondamentali e più valide sono quelle insegnateci dalla Chiesa, oltre alle preghiere comuni tradizionali continuavo a chiedere: "Signore, *dammi la fede*; Signore, aumenta la mia fede; Signore, fammi vivere di fede". Con il tempo fui sempre più convinto della validità di queste suppliche, perché lentamente la fede cresceva e si apriva ai misteri di Dio (quelli che lui voleva farmi capire).

Un'altra mia lacuna era la difficoltà a pregare bene, e perciò chiesi: "Signore, *insegnami a pregare*; Signore, aiutami a pregare; Signore, fammi pregare". Anche attualmente, con fervore, durante il giorno ripeto queste suppliche, perché sento che in me la fede e la preghiera non sono mai esaustive.

Quando nacque il Gruppo di Cristo, nel desiderio di costruire tra noi una comunione di preghiera e di virtù scrissi durante un corso di Esercizi spirituali la *preghiera "del Consiglio"*, tratta dai salmi 15 e 99. Scrissi anche le *Invocazioni* al Padre, a Gesù, allo Spirito Santo e alla Mamma Maria. Anche attualmente recito queste preghiere più volte al giorno; in particolare ripeto le invocazioni, a seconda del mio sentimento, anche separate e in modo litanico.

Nel 1977, durante un corso di Esercizi spirituali, scrissi il mio "proposito di vita", che nasceva da una nuova conversione. Mi costò molto accettare la frase "la strada che tu hai percorso sia da me seguita", perché sapevo, e so, che la sua strada prima di arrivare alla gloria passa per la croce. Ritengo ancora valido tutto quel programma e tento di restarvi fedele, anche se, per debolezza, alle volte, ne sono venuto

meno. Questo mio programma fu accolto dalla Comunità, che lo diffuse con il nome di “*Pregghiera del cammino*”.

Le altre preghiere che ho scritto non sono state prettamente personali, ma pensate per tutto il Gruppo.

LE DUE “ICONE” DEL GRUPPO

Quanto alle *Icone*, io avevo preparato quella che chiamiamo *Icona teologica* allo scopo di lasciare una traccia che esprimesse la realtà della vocazione del Gruppo: una strada capace di illuminare anche la realtà degli anni futuri. Pensavo di consegnare il mio scritto durante la Santa Messa in chiusura degli Esercizi spirituali a Segni nel gennaio 1989. Ma questa consegna è stata preceduta dall’ultima meditazione del corso, l’unica che non avessi preparato prima di venire agli Esercizi, e per la quale ho quindi letto ciò che avevo scritto la sera precedente sotto un impulso interiore fortissimo e che successivamente è stato chiamato *Icona biblica*. Alla fine della meditazione i presenti hanno espresso un’approvazione che non mi è più capitato di sentire. Qualcuno ha detto: “Questo è il Gruppo”.

Ancora oggi, quando leggo l’Icona biblica, sento che di mio vi è soltanto la mano che tiene la penna. Mentre l’Icona teologica l’ho commentata, con quella biblica non sono mai riuscito a farlo, perché esprime una realtà spirituale carica di una luce luminosa sempre più intensa e inesauribile che non riesco a circoscrivere.

INVITO

Vi invito a raccogliervi e contemplare quanto il Signore può ispirarvi, a ciascuno secondo la sua vocazione. Prego inoltre perché noi del *Piccolo Gruppo di Cristo* ci riconosciamo nel nome della nostra Comunità, nome che non noi abbiamo scelto, ma che lo Spirito Santo, mediante le circostanze, ci ha dettato.

ireos

[Rielaborazione di brani tratti da una istruzione del 1989, da una lettera del 2001 e da una meditazione del 2003]

PREGHIERE
CHE ESPRIMONO
UNA VITA INTESSUTA DI PREGHIERA

“Signore, insegnaci a pregare!”.

*

*“Quando pregate..., non sprecate parole come i pagani,
i quali credono di venire ascoltati a forza di parole.*

*Non siate dunque come loro,
perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno
ancor prima che gliele chiediate:*

Voi dunque pregate così:

*Padre nostro, che sei nei Cieli,
sia santificato il tuo Nome,
venga il tuo Regno,
sia fatta la tua volontà,
come in Cielo, così in Terra;
dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non c'indurre in tentazione,
ma liberaci dal Male”.*

[Mt 6,5-14; Lc 11,1-13]

*Anche se vivo, decido, prego
in una comunità di fratelli
che mi sostiene, mi rianima
e spiritualmente mi dilata,
resto sempre io in definitiva a vivere,
a correre il rischio della decisione,
ad affrontare l'avventura
difficile ed inebriante
della vita di preghiera.*

*Sia che si mantenga tacita e solitaria,
sia che si rivesta di parole esteriormente
e anche pubblicamente proferite,
sia che raggiunga la dignità di preghiera liturgica
e diventi implorazione della Chiesa,
ogni sincera invocazione a Dio
trova sempre nell'essere personale
la sua scaturigine prima
e la sua anima necessaria e non surrogabile.*

[+ CARLO MARIA MARTINI]

Tale riflessione, tratta dalle *Meditazioni per ogni giorno* del Cardinale, Arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002, è stata diffusa in Gruppo da Ireos alla fine degli anni Novanta in quanto esprime bene il senso radicalmente personale della preghiera comunitaria. In questa luce, la riflessione fornisce come una chiave per la comprensione e per l'uso di questa stessa raccolta per la preghiera personale e comunitaria.

AL COSPETTO DEL DIO
CHE CI HA FATTI

CONGIUNTI ALLA TRINITÀ DIVINA

*“Quando pregate, dite:
Padre nostro, che sei nei cieli”.*

[Mt 6,9-10; Lc, 11,2]

*

“Abbà, Padre!”

[Mc 14,36; Rm 8,15 e Gal 4,6]

*Se professerai...
che “Gesù è il Signore”,
sarai salvo...
Nessuno può dirlo infatti
se non sotto l'azione dello Spirito Santo.*

[Rm 10,9; 1Cor 12,3]

1. INVOCAZIONI INIZIALI

Padre,

parlaci;
proteggici;
dacci la tua benedizione.

Gesù,

salvacì;
guidacì;
facci tuo Regno.

Spirito Santo,

consigliacì;
santificacì;
facci tuo Tempio.

Mamma,

aiutacì;
dacci Gesù;
donacì a Gesù.

La preghiera è stata composta negli anni Sessanta, durante un corso di Esercizi Spirituali [cf n. 0], e ben presto è stata adottata in Comunità. Assieme alla “Preghiera del Consiglio” [n. 2], a quella “del Cammino” [n. 25] e alla Giaculatoria finale [n. 31] costituisce la “Preghiera del Gruppo”, che ne esprime l’unità spirituale.

Queste invocazioni o anche solo qualcuna, ripetute a lungo mentalmente secondo il ritmo del respiro esteriore e interiore, sono un’introduzione alla preghiera del cuore; recitate invece di seguito a mo’ di litanìa («Padre, parlaci; Padre, proteggici; Padre, dacci la tua benedizione»...) costituiscono la preghiera che apre gli incontri di Gruppo [n. 137] e che può introdurre anche ogni pratica di preghiera personale.

Pur nella sua semplicità, la preghiera usa espressioni profondamente radicate nella Scrittura; per la sua struttura ritmata non è lontana dalla preghiera del cuore della tradizione orientale (l'esi-casmo) e occidentale (come nella "nube della non-conoscenza"); richiama sia lo spirito ascetico dei "tre modi di pregare" di Ignazio di Loyola, sia lo spirito d'infanzia spirituale della preghiera spontanea di Teresa del Bambin Gesù.

Secondo un'immagine cara ad Ireos, il respiro del corpo è simbolo del respiro della preghiera, mediante il quale il Cielo entra in noi e ci fa vivere della vita eterna nel tempo. In questa prospettiva, tutta la vita umana è una invocazione alla Trinità che interviene concordemente nel mondo per la nostra salvezza e santificazione; ci si rivolge a Maria come alla prima congiunta per grazia alla Trinità divina perché ci indichi il fine della nostra stessa vita. La prima invocazione è "parlaci" e non "ascoltaci", perché "in principio è la Parola" e l'uomo, "se Dio non gli parla, è come chi scende nella tomba". Maria è chiamata "Mamma" non per sentimentalismo, ma in obbedienza al comando di Gesù dall'alto della croce e in sintonia col suo atteggiamento filiale. «Tutte le preghiere, siano esse di supplica, di ringraziamento, di lode, liturgiche, pubbliche o personali, ancor prima di dar lode a Dio ci mettono in contatto con lui»: così le invocazioni iniziali ravvivano il nostro essere congiunti al Dio uno e trino, perché possiamo conoscerlo [cf n. 35].

La paternità di Dio fonda, ingloba e supera ogni paternità e maternità che sperimentiamo in terra. Per entrare in rapporto col Padre, non dobbiamo pensarlo con i limiti dei nostri genitori.

Proprio come il respiro del corpo, la preghiera deve essere continua, anche se a volte non è consapevole. A questo proposito, Ireos notava che "molti pensano di pregare, ma non pregano; molti altri pensano di non pregare, e pregano" magari con lamentazioni simili a quelle dei salmi: "Signore, ma perché?". Le invocazioni litaniche possono perciò servire a rasserenare l'animo e a far pian piano percepire e gustare la presenza di Dio; possono aiutare a pregare in ogni momento e luogo, anche nel bel mezzo degli impegni secolari e familiari, come quando si è in viaggio o si culla il proprio bambino; possono infine dar voce alla preghiera ancora inespresa di chi sta imparando a pregare.

[Riferimenti: *Prima strofa*: Mt 6,9; Lc 11,2; Gal 4,6; cf anche Sal 130,2; Mt 23,9; Ef 3,15 | Gen 1,1-3, Gv 1,1; Sal 27,1 | Sal 15,1; Gdt 9,11 | Gen 2,3; At 3,25-26; Ef 1,3 | *Seconda strofa*: Mt 1,21 | Mt 8,25 | Mt 8,19; Lc 9,57; 24,15 | Ef 5,5; 2Pt 1,11 | *Terza strofa*: Gv 14,26; Ez 37,9 | Is 11,2; 40,13 | Rm 1,4; 2Ts 2,13; 1Pt 1,2 | 1Cor 3,16; 6,19 | *Quarta strofa*: Gv 19,27 | Gv 2,5 | Lc 1,43; 2,7 | At 1,14 | Respiro della preghiera: Rm 8,19-26]

2. PREGHIERA DEL CONSIGLIO

*Benediciamo il Signore che ci diede il Consiglio,
poiché anche di notte istruisce il nostro cuore.*

*Ci addita la Via della Vita,
la pienezza di gioia davanti al suo volto.*

*Egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge che egli conduce.*

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.*

[Testo: Sal 15,7.11; 99,3 || Cf Mt 7,14 e 11,25; Lc 12,32; At 2,25-33; Ap 7,17]

Intreccio di citazioni salmiche e allusioni neotestamentarie, fu la prima – e rimane la più tipica – “preghiera del Gruppo”, compilata da Ireos e riportata nella Prima Regola del 1959. Tramandata con qualche piccola variante, costituisce un invito alla lode e alla preghiera. Recitata a mo’ di prece in Gruppo, ne esprime la spiritualità, così come è tratteggiata nella seguente rilettura spirituale.

“Benediciamo il Signore”, come Gesù benedisse il Padre per aver scelto i piccoli. “Che ci diede il Consiglio”, ossia lo Spirito Santo, con il dono di Consiglio, da cui scaturiscono i consigli evangelici. “Anche di notte istruisce il nostro cuore”: in modo inaspettato e paradossale, come nei sogni biblici; o in ogni momento della quotidianità; o negli incontri comunitari, fin dall’inizio perlopiù serali. “Ci addita la Via della Vita” nella resurrezione, come a Gesù al Sabato Santo; ma anche la via della vita eterna “già e non ancora” nella santificazione. “La pienezza di gioia davanti al suo volto”, ossia la “pace della gloria”. “Egli ci ha fatti”, cioè creati, rigenerati nella salvezza e consacrati nella Chiesa, ma anche costituiti come Gruppo. “Noi siamo suoi”, per la consacrazione battesimale e personale. “Suo popolo”, nella Chiesa, mescolati con semplicità nella società. “Suo gregge”, o gruppo di Cristo, “che egli conduce”, ossia con umiltà, seguendo Cristo Agnello e Pastore.

Nel 1987 Ireos spiegava così il senso di tale preghiera [cf n. 0]:

« Coloro che con fede accolgono la sacra Scrittura... trovano nel salmo 99 quella frase che noi abbiamo estratta e messa nella nostra preghiera...: “Egli ci ha fatto e noi siamo suoi”... Dal primo uomo, Adamo, a tutti gli altri fino alla fine del mondo, una volta che entrano nella casa gloriosa di Dio tutti scoprono la verità totale di questa frase, e la cantano e la declamano con gioia... Infatti noi siamo venuti alla luce per amore del Padre: è Dio che... con quello stesso amore con cui ha generato il suo Unigenito... ha creato ognuno di noi... a sua immagine e somiglianza... Ed è proprio perché egli ci ha fatti così, che noi riconosciamo e diciamo: “Egli ci ha fatto e noi siamo suoi”... Il Verbo che è fin da principio, cioè l’Unigenito, generato e amato indissolubilmente dal Padre, si è incarnato, si è fatto uomo per salvarci... Abbiamo un fratello Dio. È stupendo osservare come questo fratello ama suo Padre e come ama noi. Ci ama a tal punto da sacrificarsi sulla croce, morire e risorgere... Ci ha rigenerati e rifatti suoi... È stato così generoso... da trovare il modo di restare sempre con noi, mediante la presenza eucaristica... Condivide i nostri problemi, ci sorregge, e per dono ci restituisce l’immagine primitiva che avevamo perso a causa del peccato..., ci ridona un volto ancor più splendente di quello primitivo, e noi, meglio e più completamente, riconosciamo che egli ci ha rigenerati e noi siamo suoi. Fino ad ora abbiamo riconosciuto che siamo del Padre e del Figlio, ma ciò non basta perché noi siamo anche dello Spirito Santo. Tra le tre persone divine vi è unanimità di consenso: esse operano in piena armonia, per cui lo Spirito Santo, che già all’inizio aleggiava sulle acque, che coperse il seno di Maria, che si presentò nel momento del Battesimo di Gesù Cristo, e che illuminò con la sua fiamma la Chiesa rappresentata da Maria e dagli apostoli, scende nel tempio di ogni uomo per... sorreggerlo nella sua santificazione. Tutti gli uomini di tutti i tempi... ricevono, nel modo più opportuno il dono di essere familiari di Dio, i congiunti di Dio. È in questo contesto che le creature umane sono in grado di constatare, e quindi di affermare fino in fondo, che esse sono fatte da Dio, e che quindi sono sua stupenda proprietà. Nella nostra prima preghiera abbiamo perciò anche inserito una frase tratta dal salmo 15, che dice: “Benediciamo il Signore che ci diede il consiglio”, e nel salmo la parola ‘consiglio’ significa l’aiuto, la buona parola, il sostegno, l’indirizzo al bene. Un po’ alla volta ci siamo accorti che per noi quella parola assumeva dei nuovi contenuti, e così la minuscola venne sostituita dalla maiuscola, così da intendere: “Benediciamo il Signore che ci diede lo Spirito Santo”. Come e cosa fare per piacere a Dio? È necessario impegnarsi a diventare più buoni, più virtuosi... La somma di questi... “più” è il contenuto della parola ‘consacrazione’ ».

A LODE E GLORIA DELLA TRINITÀ

IN COMUNIONE CON TUTTA LA CHIESA
NEL REGNO DI SALVEZZA E DI PACE

*“Quando pregate, dite:
Padre, sia santificato il tuo Nome,
venga il tuo Regno, il tuo santo Spirito”.*

[Cf Mt 6,9-10 e Lc 11,2, in una variante testuale]

*

*“È giunto il momento, ed è questo,
in cui i veri adoratori adoreranno
il Padre in Spirito e Verità”.*

[Gv 4,23]

*In Cristo siamo stati fatti anche eredi,
secondo il piano di Colui
che tutto opera efficacemente
conforme alla sua volontà,
perché noi fossimo a lode della sua gloria,
noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo.*

[Cf Ef 1,11-12]

*Tutto infatti è per voi,
perché la grazia, ancora più abbondante
ad opera di un maggior numero,
moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio.*

[2Cor 4,15]

*“Pregate il padrone della messe
perché mandi operai per la sua messe”.*

[Lc 10,2; cf Mt 9,38]

3.

CONTEMPLAZIONE DEL DIVINO AMORE

Padre

invisibile, incorporeo, ovunque presente ed eterno,
mi rallegro con gioia inesprimibile
quando nella preghiera reclino il mio capo in te,
inaccessibile ed inviolabile Essere.

Io, pur con l'anima, sono carne
che con amore hai plasmato:
sono tuo, perché tu mi hai chiamato per nome
e messo al tuo cospetto.

Mi prostro, mi inginocchio, mi siedo, mi alzo
e in ogni situazione mi fai provare la tua presenza *,
perché ovunque io vada e qualunque cosa io faccia,
tu sempre ci sei.

Tu sei Amore!

Signore Gesù Cristo, Figlio del Padre,
condividendone la volontà ti sei incarnato
per opera dello Spirito Santo
nel grembo di Maria vergine,
divenendo nostro fratello, via, verità e vita.
La carne che hai assunto da Maria, come la mia,
ha origine da quella di Adamo:
sei nostro fratello Dio,
che abiti e vivi ancora con noi nell'eucaristia.
Per tuo dono sono tuo tabernacolo, tua casa;
la tua carne divina mi assimila
e nella salvezza che tu mi hai donato
con la tua morte in croce e la tua resurrezione
mi dà modo di non perdermi,
lasciandomi tenere la mano sempre avvinta alla tua,
segnata dalle stimmate; con questo segno
fra tutte le persone dell'universo sempre ti riconosco,

perché sei morto in croce per me,
prendendo il mio posto:
tu in croce; e io tra le tue braccia gloriose.

Tu sei Amore!

Spirito Santo, che procedi dal Padre e dal Figlio,
tu “aleggi sulle acque”, sul mondo, riempi la Chiesa
e rimani su ogni persona che santifichi,
perché non perda l’“immagine e somiglianza”
donatale da Dio.

Tu sei la mia protezione:
se cado, mi rialzi; se sono afflitto, mi consoli.
La tua invisibilità è splendente;
la tua luminosità non acceca.
Guidi i miei passi e mi conduci
alle alte vette della contemplazione,
che diviene mistica e visione.

Tu sei Amore!

Tre Persone, un solo Dio.

Tu sei Amore!

* [Oppure, nel pieno sviluppo:] l'estasi della tua presenza

Composta il 24 luglio 2002 all'Eremo San Salvatore di Erba, è una contemplazione personale che può essere condivisa, in senso analogo a quella “per ottenere l'amore” negli *Esercizi ignaziani*.

“Dio è Amore” e “ci ha amato per primo”, “tanto da darci suo Figlio” come fratello, che a sua volta “ci ha amati e ha dato se stesso per noi”. Il cristiano, “avendo creduto all'amore” e congiunto per dono “in seno” alla Trinità, ha di Dio una conoscenza mistica ordinaria, che può crescere fino all’“estasi” e alla “visione”. Per Ireos “la *mistica* consiste nell'essere in Cristo”, “la *contemplazione* nel dialogare con Dio” così che “mentre lo si contempla, lui ci costruisce” e assimila nell'esperienza di vita *mistica* (nel mistero).

[*Riferimenti*: In generale: Simbolo niceno-costantinopolitano romano; Gv 3,16; 1Gv 4,7-16 | *Prima strofa*: Gv 1,18 e 13,25; Es 3,14; Gen 1-2; Rm 4,17; Is 43,1; Ef 1,4; Sal 138 | *Seconda strofa*: Eb 2,11-15 e 10,9; Lc 1,38 e 3,23-38; Gv 14,6; 1Cor 15,45; Rm 5,8; Gal 2,20; Gv 20,27-28 | *Terza strofa*: Gen 1,2.26; At 2,2; Gv 1,33; 2Pt 1,17-19 e Ab 13,19; 1Cor 2,7; Gv 20,8]

4.

PREGHIERA PER VIVERE IN COMUNIONE OGNI VOCAZIONE

Con animo sereno ti lodiamo, Dio
Padre creatore dell'universo,
Figlio redentore dell'umanità,
Spirito santificatore
e perfetto consigliere di ogni creatura.

Ti ringraziamo perché dimori in mezzo a noi
e per l'amore misericordioso che hai per ogni persona.

Gesù, Agnello immacolato,
l'averci chiamato per nome nel tuo regno di salvezza
ci ha permesso di metterci intorno
alla mensa della tua parola e del tuo corpo.

Aiuta noi { consacrati } ad accogliere il tuo sangue
per essere purificati da ogni imperfezione
e rendere evidente a ogni creatura la tua bontà infinita.

Aiutaci ad imitare la tua verginità di cuore,
specchio radioso di luce divina,
la povertà vissuta in un costante contributo di carità
e l'obbedienza come assoluta fedeltà al volere del Padre.

Le nostre persone a te offerte
siano consumate in una orante e costante adesione
alle realtà trascendenti
e nella condivisione con le necessità di ogni creatura
povera, sperduta, incompresa, ammalata.

La nostra comunione con ogni uomo
sia sincera, leale, fraterna
secondo l'amore che esiste in te, Santissima Trinità.

Proteggi il nostro cammino e sorreggici in ogni difficoltà:
sii il nostro Pastore e il nostro Maestro
per aiutarci a seguirti ed imitarti in ogni circostanza.

La preghiera e la carità siano
il primo contributo di comunione
tra tutte le vocazioni da te suscitate,
così che tutti noi { consacrati },
facendo la tua volontà,
rendiamo splendente la Chiesa
e con gioia ci inginocchiamo
per lodare la tua gloriosa maestà. Amen.

La preghiera fu composta nel maggio 1993 nel convento dei Santi Giovanni e Paolo a Roma, in vista del Sinodo dei Vescovi sulla vita consacrata convocato da Giovanni Paolo II per il 1994; tradotta in diverse lingue, fu diffusa tra le comunità di consacrati quale “Preghiera per vivere in comunione la vocazione di totale donazione a Dio”. Omettendo le espressioni tra graffe, s’addice ai fedeli d’ogni vocazione e confessione, tutti chiamati a far propri i consigli evangelici. Le strofe si possono recitare a cori alterni.

La preghiera segue l’invito di Gesù a “pregare il Padrone della messe perché mandi operai per la sua messe” e l’invito dell’Apostolo a coinvolgere nella comunione spirituale “un sempre maggior numero” di persone, così da “rendere più abbondante la grazia” e “moltiplicare l’inno di lode alla gloria di Dio”.

La preghiera comincia “con animo sereno”, ossia nella “pace”, riflesso della gloria trinitaria: la “vita intessuta di preghiera” è vissuta alla luce della vita eterna. Le strofe successive richiamano tre chiamate fondamentali: quella universale alla salvezza, quella generale alla santità nella Chiesa, quella di speciale donazione a Dio, con le sue esigenze; alla fine si chiede con gioia il dono della perseveranza e della comunione in ogni vocazione. Gioia e pace sono qui frutti dello Spirito: la gioia è l’effusione che si prova al sentirsi amati; ben più importante è la pace, stato di pienezza profondo e permanente di quanti sono beati perché “figli di Dio” nel Figlio.

[Riferimenti: Preghiera corale per l’unità e le vocazioni: 2Cor 4,15; Lc 10,2; Gv 17; cf Mt 9,38 | Prima strofa: Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, 1-5; 39 e 42 | Seconda strofa: At 17,26-28; 1Tm 2,4 | Terza strofa: Concilio Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*, 48 e 51; *Institutio Generalis* del Messale Romano, 8 | Sesta e settima strofa: Rm 12-13; Gv 10,14 e 13,14 | Frutti dello Spirito: Gal 5,22 | Pace: Mt 5,9; Lc 2,14 e 19,38; Lc 1,79 e 2,29; Gv 14,27 e 20,21; cf Francesco e Bonaventura]

5.

PREGHIERA DELLA PERSEVERANZA

Trinità beata,
fonte dell'infinito amore,
noi ti lodiamo e ringraziamo con profonda gioia
per averci sempre protetti con la tua misericordia.

Siamo felici perché sappiamo
che la nostra fedeltà è frutto della tua carità.

Fa' che la nostra vita esprima
il capolavoro della tua benevolenza
e realizzi in pienezza
il motivo per cui tu ci hai chiamati.

Ricolmi di riconoscenza
per tutto il bene che ci hai elargito
umilmente ti chiediamo di aiutarci
a servire fraternamente il nostro prossimo
e ad amare te con ogni nostra forza.

E nell'attesa dell'incontro definitivo e glorioso
diciamo: alleluia, alleluia, alleluia!

La preghiera era stata scritta nel 1988 come formula di ringraziamento e invocazione del dono della perseveranza nella fede e nella vocazione ed è stata inserita nel rituale della festa comunitaria per esprimere il rinnovo dell'adesione a Dio degli appartenenti definitivamente incorporati in Comunità, che completano la terza strofa con le parole: «ad essere per sempre totalmente tuoi nella Comunità del Piccolo Gruppo di Cristo».

La scelta definitiva per Dio anticipa l'eternità nel tempo e conferisce al passaggio da questa all'altra vita il carattere di incontro definitivo e glorioso, in cui si compirà lo sposalizio mistico fra la natura divina e quella umana iniziato fin dall'inizio con l'alleanza, attuato con l'incarnazione e consacrato con la Pasqua.

Secondo Ireos, il fine della nostra vita è sentirci singolarmente dire da Dio all'incontro finale con lui: "Sono contento di averti creato!"; solo allora ci potremo sentire pienamente realizzati conformemente al progetto dell'amore, e dire: "Che bello!". Nel frattempo, la nostra fedeltà a tale progetto è frutto della grazia di Dio; la nostra infedeltà è invece frutto del nostro peccato.

La seconda strofa richiama la dottrina della grazia e in particolare l'immagine della vite e dei tralci, secondo la parola di Gesù: "Chi rimane in me e io in lui fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla". La quarta strofa richiama i due comandamenti più grandi, dell'amore verso Dio con tutto il cuore e verso il prossimo. Il triplice Alleluia finale richiama quello del Cantico dell'Apocalisse per le Nozze dell'Agnello. Questi riferimenti contribuiscono a intendere la perseveranza nella fede e nella vocazione come quella vigilanza d'amore in attesa dello Sposo, di cui parlano molte parabole evangeliche.

Come canta la liturgia, "i nostri inni di benedizione non accrescono la grandezza di Dio, ma ci ottengono la grazia che ci salva": infatti, come diceva Ireneo, "la gloria di Dio è l'uomo vivente". Il fine della preghiera non è dunque quello di chiedere beni, anche se, come spiegava Tommaso, Dio per educarci a pregare ha stabilito di darci alcuni beni in conseguenza delle nostre preghiere. Il fine della preghiera è piuttosto quello di conoscere, desiderare e amare Dio e di attuare così la nostra più intima vocazione.

Alla perseveranza nella vocazione si ricollega la perseveranza nella preghiera, raccomandando la quale Ireos ricorda la sua lunga esperienza di aridità: "Non è detto che la preghiera per essere veramente tale debba essere faticosa; viceversa, è vero che anche quando è faticosa si deve continuare a pregare"; "la preghiera non deve essere legata al mio capriccio: se ne ho voglia o non ne ho voglia": infatti "se il tempo è di Dio, è di Dio". All'inizio del cammino di preghiera il Signore ci dà a volte grazie speciali per attirarci a sé "come le caramelle ai bambini", ma poi almeno per un po' ce le toglie per educarci a voler stare solo con lui. Per accrescere il nostro amore si fa rincorrere, come il Diletto nel Cantico dei Cantici e nella "notte oscura" di Giovanni della Croce. Nella preghiera e nella vita, perciò, l'importante "non è star bene noi col Signore, ma, per così dire, che stia bene lui con noi": è bello gioire quando il Signore ce ne dà modo, ma è indispensabile rimanere sempre sereni, in pace, anche nelle croci.

[Riferimenti: Prima strofa: 1Gv 4,8.16; cf Rm 5,5 | Seconda strofa: Gv 15,5 | Terza strofa: cf Gen 1,31 e Mt 25,21 e 34-36 | Quarta strofa: cf Mt 22,37-40 | Quinta strofa: Ap 19,1.3.6; cf Mt 25,6.13 | Perseveranza nella preghiera: Lc 18,1; Ct 5,4-6]

PER SCOPRIRE E REALIZZARE
LA VOLONTÀ DI DIO

IN SPIRITO SANTO
SECONDO LA PROPRIA VOCAZIONE

*“Quando pregate, dite:
Venga su di noi il tuo santo Spirito e ci purifichi.
Sia fatta la tua volontà”.*

[Mt 6,9.10; Lc 11,2, in una variante testuale]

*

Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione.

[1Ts 4,3]

*“Se due di voi si accorderanno per domandare qualcosa,
il Padre ve la concederà,
perché dove due o più sono riuniti nel mio nome,
là ci sono io in mezzo a loro”.*

[Cf Mt 18,19-20]

*“Io pregherò il Padre
ed egli vi manderà un altro avvocato
che rimanga sempre con voi, lo Spirito Santo”.*

[Cf Gv 14,16.26; cf Lc 24,49]

*Ciascuno ha il suo carisma da Dio,
chi in un modo, chi in un altro...
C'è varietà di carismi, servizi, azioni, ma
uno è lo Spirito, uno il Signore, uno il Padre di tutti.*

[1Cor 7,7; cf 1Cor 12,4-6]

6.

PREGHIERA DELL'AGAPE

PER VIVERE OGNI INCONTRO IN PIENA COMUNIONE

Spirito Santo, fa' che questo incontro
sia un'agape fraterna allietata dalla tua presenza.

Metti nel nostro cuore un atteggiamento docile
e consenti che la tua Sapienza,
da noi invocata e accolta,
diventi l'ispiratrice
del nostro comportamento fraterno.

Aiutaci ad essere attenti e comprensivi,
affinché il dialogo sia sereno
e favorisca la nostra comunione.

Rendi i nostri interventi cordiali e semplici,
come si conviene ai figli che per dono
appartengono alla grande famiglia di Dio.

Facci comprendere che solo tu sei il nostro Maestro,
e perciò metti in cuore il desiderio di ascoltarti,
ora e sempre,
con animo umile, sempre più umile. Amen.

Composta negli anni Ottanta ad uso dei nuclei in cui si articola il Gruppo, è la preghiera che abitualmente introduce lo scambio di esperienze alla luce della Parola di Dio negli incontri comunitari o anche nei colloqui, e ne esprime lo spirito e lo stile di comunione.

L'“agape”, ossia la condivisione d'amore che caratterizzava gli incontri delle prime comunità cristiane, è il frutto dello Spirito, che è detto come Cristo il “solo Maestro”, in quanto è lui ora ad “insegnare ogni cosa” e ad improntare con la sua sapienza il nostro comportamento fraterno e semplice, da familiari di Dio.

[Riferimenti: Spirito e agape fraterna: At 2; cf 1Cor 11,17-18 e Gal 5,22 | Sapienza dall'alto e comportamento fraterno: Gc 3,13-18 | Familiari di Dio, semplici: Ef 2,19; Fil 2,15 | Spirito e Maestro: Mt 23,8 e Gv 14,26]

7.
PREGHIERA PER IL DISCERNIMENTO
IN PREPARAZIONE
AD OGNI DECISIONE COMUNITARIA

Spirito Santo,
in questo tempo di discernimento comune *
ti preghiamo di aiutarci
a essere docili ai tuoi suggerimenti.

Illumina le nostre menti,
perché, con il contributo di tutti,
si realizzi il tuo piano su di noi.

Ti invochiamo affinché il Gruppo diventi
sempre più testimone della tua presenza,
secondo i segni e le necessità dei tempi.

Ricordaci che tutti siamo importanti,
perché tu sei presente in ciascuno di noi.

Fa' che i nostri interventi
siano frutto di preghiera e di meditazione,
perché possiamo accogliere il valore specifico
della nostra vocazione.

Spirito d'amore,
rendici un cuor solo e un'anima sola,
perché sappiamo mettere in comunione
i valori di ogni differenza
e realizzare la nostra vita
secondo la tua volontà.

Aiutaci ad abbandonarci totalmente a te,
che sei luce della Chiesa e di questo Gruppo,
che vuole crescere come tuo virgulto
sotto la tua costante protezione. Amen.

* [O, a seconda dei casi:] in questo tempo di preparazione al Congresso [oppure:] in questo Congresso [oppure:] in questo Consiglio

Composta nel 1998 in preparazione al Congresso ordinario della Comunità, tale preghiera è adatta a introdurre ogni discernimento comunitario, non solo nel Gruppo, ma anche, con i dovuti adattamenti, in ogni altra aggregazione.

Va notato che dal modello del “cuor solo e anima sola” della prima comunità cristiana scaturisce un particolare ideale di discussione da adottare in ogni discernimento comunitario e addirittura in ogni dialogo interpersonale e interculturale: cercare di “mettere in comunione i valori di ogni differenza”; infatti, poiché “lo Spirito guida alla verità tutta intera”, ossia ad una sempre maggiore “cattolicità” (globalità) della comprensione della verità, noi di conseguenza dobbiamo impegnarci a “fare la verità nella carità”.

Il discernimento comporta vari aspetti: “esaminare ogni cosa per tenere ciò che vale”; “mirare” in ogni scelta personale e comunitaria a ciò che più è “buono” per gli altri, “perfetto” per sé e “gradito a Dio”; “distinguere le ispirazioni provenienti da Dio” da quelle della tentazione o della concupiscenza. A tal fine, come dice la Scrittura, è bene “interrogare il proprio padre” spirituale, “chiedere il parere a ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio”, da chiunque venga; ma anche consigliarsi insieme, perché “falliscono le decisioni prese senza consultazione”. In ogni caso è indispensabile andare ricevere consiglio soprattutto dal Signore nella preghiera, così che per quanto è possibile a decidere siamo “lo Spirito Santo e noi”. Per Ireos, “tanti non crescono nella santità proprio perché, invece di andare a parlare con il Signore, perdono tempo in futili chiacchiere con gli altri”.

[*Riferimenti*: Segni dei tempi: Mt 16,3 | Cuor solo e anima sola: At 4,32 | Verità globale e comunione delle differenze: cf Ef 4,15; Gv 16,13; Gc 3,1 | Virgulto: Gv 15,5 e Is 11,1 | Discernimento: 1Ts 5,21; Rm 12,2; 1Gv 4,1.6; Gc 1,14 | Consiglio: Dtr 32,7 alla luce dei Padri del deserto; Tb 4,18; Pro 15,22; At 15,28 e Ap 2,7]

8.

PREGHIERA “MI ABBANDONO A TE”

PER SCOPRIRE E ACCOGLIERE

LA PROPRIA VOCAZIONE

Signore,

fammi conoscere la bellezza della tua chiamata
e il dono della tua costante presenza.

Aiutami a capire il tuo disegno su di me
e ad ascoltarti e imitarti con filiale docilità.

Fammi comprendere a che punto sono
nel cammino della vita cristiana:
quali sono i difetti da superare
e le virtù da conquistare.

Mi abbandono a te,
perché tu mi aiuti sempre a fare
la tua soave volontà.

Te lo chiedo con cuore nuovo,
grande e forte,
per Cristo Signore nostro. Amen.

La preghiera fu composta nel 2000 per chi cerca di discernere la propria vocazione, o anche la volontà di Dio giorno per giorno.

Rivolta al Padre per il Figlio e nello Spirito, che rinnova il cuore, la preghiera contiene molti riferimenti biblici e spirituali: la conformità al progetto di Dio, la chiamata alla bellezza, l'imitazione di Dio, la lotta spirituale, la soavità del “giogo”, l'abbandono fiducioso e sereno a Dio anche nell'apparente “abbandono di Dio” in croce, che infatti non è definitivo, ma prelude alla gloria.

Per Ireos, perché la mia preghiera non sia vana, devo “voler fare la volontà di Dio”, e non “volere che Dio faccia la mia volontà”.

[*Riferimenti:* Gen 1,31 | Ef 1,10-11; 5,1 | Fil 3,12 | Sal 51,10; Mc 14,50; 15,34; At 2,27.31; cf anche Mt 11,30 | Ez 36,26]

9.

PREGHIERA “UNA COSA SOLA IN TE”

PER MEGLIO CORRISPONDERE

ALLA PROPRIA VOCAZIONE

Signore, mio Dio,
mentre recepisco
la bellezza della tua costante presenza,
sperimento
la mia debole corrispondenza alla tua Parola.

Ho bisogno che tu mi possieda totalmente,
perché io riesca a essere una cosa sola in te
e diventi una profonda espressione
della tua volontà.

Il tuo amore è così grande
da perdonare i miei peccati
e innalzarmi nella tua santità.

Aiutami a realizzare il tuo progetto su di me,
affinché la nostra unione sia completa
e io sia in grado di rendere visibile
il tuo misericordioso amore. Amen.

Questa preghiera, composta in vista degli Esercizi spirituali tenuti a Galloro nel dicembre 2003, è finalizzata alla revisione di vita.

Mentre la precedente preghiera esprimeva più la ricerca della vocazione, questa esprime invece la ricerca della coerenza tra vocazione abbracciata e vissuta. Il cuore della preghiera è l'intenzione di essere “una cosa sola in Dio”, che richiama la preghiera sacerdotale di Gesù e indica la “vita unitiva”: ossia, non solo “fare per Dio” o “con Dio”, ma “essere in Dio”; e non solo fare la sua volontà, ma esserne espressione. Se siamo “in Dio”, sarà lui ad usarci al meglio e con più spontaneità ed efficacia.

[Riferimenti: Gv 17,11.21-22; Ef 2,4 e seguenti]

10.
PREGHIERA DEL BUON CONSIGLIO
PER MEGLIO CONOSCERE E REALIZZARE
LA COMUNE VOCAZIONE

O Padre,
che mediante il sacrificio di tuo Figlio
e l'effusione dello Spirito Santo
ci hai chiamato a vivere per te e in te
{ nel Piccolo Gruppo di Cristo },
aiutaci a conoscere e realizzare in ogni istante
i valori della vocazione che ci hai donato.

La luce della tua presenza,
che sempre illumina il nostro cammino,
sia ancora più fulgida in questo tempo,
in cui siamo impegnati a rivedere *
la nostra costituzione.

Fa' che in essa si manifesti la tua volontà,
e noi riusciamo a viverla con impegno e letizia.

Aiutaci e consigliaci,
affinché ogni sua espressione
fedelmente all'insegnamento della Chiesa
possa far brillare un raggio della sua santità.

Ci rivolgiamo a Maria,
Madre del Buon Consiglio,
invocando il suo aiuto
perché la costituzione { così rinnovata }
evidenzi sempre più la bellezza
della nostra vocazione. Amen.

* [O, a seconda dei casi:] ad aggiornare [oppure:] ad approfondire

Composta nel 2000 per il lavoro di revisione degli statuti del Piccolo Gruppo, la preghiera con gli opportuni adattamenti nei punti segnalati si presta ad introdurre e accompagnare ogni approfondimento e aggiornamento della “costituzione”, anche solo implicita, di un gruppo caratterizzato da una comune vocazione specifica.

Ogni comunità ecclesiale particolare o speciale deve cercare di prendere le sue decisioni nella luce dello Spirito Santo, sul modello della primitiva comunità cristiana, in comunione con tutta la Chiesa e in obbedienza al suo magistero, per contribuire a presentare al mondo attraverso la diversità armonica di carismi, ministeri e operazioni una immagine adeguata del volto di Cristo, che trascende ogni particolare rappresentazione. Secondo il Magistero, è interesse di tutta la Chiesa che ogni comunità conservi fedelmente il suo carisma, che tramite il fondatore e la fondazione ha ricevuto da Dio a beneficio di tutta la Chiesa, e che pertanto, dopo il riconoscimento ecclesiale, appartiene alla Chiesa stessa.

L’invocazione a Maria, Madre del Buon Consiglio fa riferimento anche al santuario a lei dedicato a Genazzano, ove diversi fondatori hanno affidato all’intercessione di Maria la stesura delle regole delle proprie comunità.

[*Riferimenti*: Decisioni comunitarie alla luce dello Spirito Santo: cf At 15,25.28 | Specificità di ogni comunità a vantaggio di tutta la Chiesa: cf Concilio Vaticano II, *Perfectae Caritatis*, 2c | Rappresentazione multiforme, attraverso le diverse forme di vita, dell’unico volto di Cristo: cf Ef 4,11-13 e *Codice di Diritto Canonico* del 1983, can. 577-578 | Maria come “consigliera”: cf Gv 2,5]

11.
PREGHIERA DEI CELIBI
(“ECCOMI IN TE”)

PER VIVERE IL CELIBATO CON AMORE ESCLUSIVO

Signore santo,
che hai voluto chiamarmi nel tuo Regno
mediante la vocazione celibataria,
con serena gioia mi addentro nel tuo volere
e per sempre mi abbandono a te
in costante adesione alla tua volontà.

Aiutami ad esserti fedele
e a condividere e realizzare filialmente
ogni tuo progetto.

Allontana da me ogni timore
e non permettermi di resisterti.

Concedimi il dono di preferirti a tutto,
di perseverare per tutta la vita nella vocazione,
di esserti sempre riconoscente
e di non attendere altra ricompensa
se non quella di restare fratello di Gesù
e suo fedele discepolo *.

Insegnami a vivere
nel fuoco divino del tuo amore.

Il mio appartenere a te ti consenta
di mettermi liberamente al servizio
di ogni persona da salvare, aiutare, amare
nel segno della tua presenza.

Eccomi in te, Signore,
con tutto il mio amore indivisibile ed esclusivo.
Amen.

* [Al femminile:] sorella di Gesù e sua fedele discepola.

Composta nel 2000, la preghiera pur con valori condivisibili da tutti esprime la spiritualità del celibato, abbracciato per il Regno anche nella secolarità. Proprio la condivisione tra celibi e sposi nel Gruppo ha portato Ireos ad approfondire in una luce nuova il senso del celibato; nel 1997, in “Per noi, Dio solo!”, scriveva:

«Certamente... non è pensabile che Dio faccia preferenze tra i celibi e gli sposati... Ma noi perché nel celibato? Per sua amorevole scelta... Perché mi ha chiamato? È un mistero che non conosco, ma so che mi ha avvinto, mi ha sedotto perché a me è piaciuto lasciarmi sedurre... Amo l'Amore...! L'assenza di un amore umano sponsale, dell'impegno ad allevare figli, ci lascia liberi di avere un tempo da dedicare ad altro..., ma ritengo che il Signore non ci abbia voluti celibi perché possiamo agire con più libertà... Come il parto straordinario di Maria... la nostra verginità spirituale è produttiva, ingloba il Signore... Siamo soli, ma senza solitudine. Siamo come eunuchi nel corpo, ma genitori nello spirito. Siamo sposi, celibi e padri, ma in un modo puro che dobbiamo verificare, scoprire, approfondire, da soli... Il nostro celibato per il Regno resta nel mistero della volontà di Dio... È un dono! “A chi in un modo, a chi in un altro”. Ognuno di noi è chiamato personalmente a scoprire l'essenza del proprio celibato... Soltanto lo Spirito Santo ci guiderà a scoprire il perché ci abbia voluto eunuchi... È necessario stare con il Signore e vivere con lui con una purezza sempre più ricca...: non solo una fede, ma purezza di fede, di speranza, di carità, di giustizia, di misericordia; non misera preghiera, ma preghiera pura e dono completo... So benissimo che gli sposati esprimono bene la loro appartenenza a Dio e sanno con certezza di appartenere a lui in quella vocazione. Io invece per sapermi tutto di Dio ho dovuto lasciare la mia fidanzata: soltanto dopo questo distacco umano ho potuto sperimentare come si è tutti di Dio... Ancora oggi mi riconosco tutto di Dio presentandomi a lui da solo. Il mio essere solo mi permette di stare bene in lui: se fossi accoppiato, accompagnato, non ne sarei capace, non ci riuscirei... A noi celibi in particolare viene chiesto di essere di esempio nella fedeltà al tempo della preghiera, nella profonda attrattiva al “Dio solo” e nella povertà esemplare... Il nocciolo del nostro celibato è di restare in Dio. Si potranno avere i contatti con gli amici, ma prima c'è Dio... Il nostro sposo... è il nostro fratello Dio..., è Dio».

[*Riferimenti: Prima strofa:* Is 43,1; 49,1 | Mt 19,11 | Mc 7,21; Eb 4,1-11 | Sal 51,10; Rm 12,1-2.9 | *Seconda strofa:* Gen 18,17; Lc 15,31 | *Terza strofa:* Is 43,1.4-5; Lc 1,30; 5,20; 12,32 | Is 50,7; Mt 6,13; Lc 11,4; At 7,51 | *Quarta strofa:* Sap 7,1-11; Is 56,4-5; Mt 6,24 | Lc 21,19; 22,28 | Lc 17,17-18 | Mt 6,1-6.16-18 | Mc 3,35 | Lc 12,42; 16,10; 19,17 | *Quinta strofa:* Lc 11,1 | Ct 8,6 | *Sesta strofa:* Is 44,5; At 27,23 | Mt 25,40; Lc 10,33-34 | Sal 78,9; 108,26 | *Settima strofa:* Lc 1,38 | 1Cor 7,35]

12.
PREGHIERA DEGLI SPOSATI
PER VIVERE IL MATRIMONIO
CON AMORE GENEROSO

Spirito Santo,
che con il Padre e il Figlio
inondi d'amore tutto l'universo,
fortifica con la tua divina luce
il nostro amore sponsale.

Il nostro matrimonio sia fecondo
di tutte le virtù che hai seminato
nel sentiero della nostra esistenza.

[PER GLI SPOSATI TOTALMENTE DONATI A DIO:]

Ti lodiamo e ti ringraziamo
perché ad uno ad uno ci hai chiamati
ad abbracciare con vincoli d'amore
i consigli evangelici.

Fa' che l'impegno ad essere poveri
ci arricchisca della tua presenza,
la castità faccia emergere nella nostra vita
la purezza del tuo amore
e l'umile obbedienza
esalti la tua gloria.

Riconoscendo la priorità della tua presenza
nel nostro amore,
ti preghiamo di aiutarci
ad essere fedeli l'un l'altra,
secondo l'esempio dell'Alleanza
col popolo da te radunato, santificato e glorificato.

Aiuta noi sposi ad amarci

come Cristo ama la Chiesa sua sposa:

fa' che il nostro amore sia aperto al dono della vita
e la nostra casa spalancata a chi cerca condivisione.

Spirito Santo, fa' di noi ciò che tu vuoi,

affinché il nostro amore sponsale e familiare
possa rendere evidente il tuo amore
per gli uomini. Amen.

Nel 1998, anno dedicato dal Papa allo Spirito Santo, l'“Ufficio per la Famiglia” della Conferenza Episcopale Italiana chiese a ogni realtà ecclesiale ivi rappresentata di elaborare un'invocazione allo Spirito che esprimesse la propria spiritualità matrimoniale: questa invocazione, scritta da Ireos, fu il contributo del Gruppo.

La preghiera esprime, in particolare nella terza e quarta strofa, la spiritualità di quegli sposati che anche singolarmente vivono la consacrazione spirituale secondo i consigli evangelici; omettendo tali strofe, è condivisibile da tutti gli sposati cristiani.

Ireos pur essendo celibe aveva approfondito molto il senso di una spiritualità evangelica nel matrimonio. Prima di accogliere la vocazione al celibato era stato fidanzato, e fin dalla conversione nel 1950 aveva colto la distinzione tra la consacrazione spirituale della persona (che è a monte di ogni differenza vocazionale) e la specifica modalità della consacrazione celibataria. L'amore totale per Dio e la conseguente consacrazione a lui è infatti uguale per tutti, ma si esplica con modalità diverse nel matrimonio e nel celibato: per quanti sono sposati, l'amore per Dio è *inclusivo* dell'amore del coniuge; per quanti hanno accolto la chiamata al celibato è invece *esclusivo* di ogni altro amore sponsale. Tutti, anche gli sposati, sono chiamati ad amare “*Dio soprattutto*” e *in tutto*; ma i celibi sono chiamati ad amare *da soli* “*Dio solo*”. La consacrazione, intesa come offerta di sé a Dio secondo i consigli evangelici, è a monte di ogni differenza vocazionale; i carismi celibatario e matrimoniale hanno egual valore ai fini della santità; lo stato di vita va quindi scelto non per inclinazione soggettiva, ma secondo il dono ricevuto da Dio.

Si diceva, assolutizzando un accenno di San Paolo sulla concreta situazione dei cristiani sposati di Corinto, che il matrimonio comportasse un cuore diviso tra Dio e il coniuge: ma tale divisione si

può verificare in ogni stato di vita qualora non si inserisca l'amore per i propri cari nell'amore di Dio; nel 1985, Ireos scriveva:

«Paolo, pieno di gioia per il suo dono, afferma: “Vorrei che tutti fossero come me (celibe): ma ognuno ha da Dio il suo dono particolare, chi in un modo, chi in un altro”. Egli fa presente che altri hanno un dono diverso dal suo, cioè quello del matrimonio. Paolo tra l'altro ci insegna quanto sia più costruttivo aiutarci a sviluppare bene ciascuno il suo dono, piuttosto che privilegiare il proprio con superbia. Io celibe so quanto mi ama Dio, pur nella mia vergognosa debolezza, ma so anche quanto egli ami i miei fratelli sposati che con me condividono l'ascesi spirituale. Essendo in stretta comunione con loro, e condividendo lo stesso anelito di devozione filiale al Padre, è per me motivo di sofferenza quando sento che vengono tratteggiati come persone dal cuore “diviso”. Infatti i celibi consacrati si è soliti indicarli come persone con “cuore indiviso”; ne consegue perciò che gli sposi sono “divisi” tra Dio e le creature. Per grazia di Dio noi non siamo avvezzi a usare questo termine, che suona stonato alle nostre orecchie. Cuore “diviso” per noi significa non agire in sintonia con la volontà divina, anteporre i propri desideri ai progetti di Dio. Io non riesco a pensare che l'amore naturale dei coniugi possa diminuire il rapporto filiale con Dio... Per sua volontà... egli dona l'amore sponsale per chiamare all'esistenza le sue creature. L'amore sponsale vissuto nella purezza sacramentale è una espressione dell'amore (Carità) di Dio. È un tralcio tipico dell'unica vite».

Con il sacramento del matrimonio, che rimanda al “mistero grande” dell'unione fra Cristo Sposo e la Chiesa Sposa, i coniugi “vengono come consacrati” da Dio in coppia e costituiti re, profeti e sacerdoti della “Chiesa domestica” che è la famiglia da loro formata; oltre a ciò, riconoscendosi chiamati “ad amare Dio soprattutto e in tutto e ad amare in lui coniuge e figli”, essi possono lodevolmente e singolarmente donarsi a Dio abbracciando nel loro stato, anche con qualche vincolo sacro, i consigli evangelici. Con tale “consacrazione personale e spirituale” di sé a Dio, chi è sposato rafforza il suo impegno ad esprimere con delicatezza e nella carità sovranaturale la sessualità coniugale, sapendone cogliere i modi e i momenti secondo il magistero della Chiesa, a sorgente e difesa di comunione spirituale; ad accogliere e crescere con amore i figli generati o accolti, quali figli di Dio prima che propri; e ad aprirsi secondo le proprie possibilità a chi è nel bisogno.

[Riferimenti: Ef 5,29-32; 1Cor 7,15 | Chiesa domestica: Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, 11d; *Gaudium et Spes*, 48d | Speciale donazione di sé a Dio degli sposati secondo i consigli evangelici: cf Giovanni Paolo II, *Vita consecrata*, 62]

13.
PREGHIERA
ALLO SPIRITO SANTO
NEI DIVERSI STATI DI VITA

[PER TUTTI :]

Spirito Santo,
che con il Padre e il Figlio
inondi d'amore tutto l'universo,
fortifica con la tua divina luce
il nostro impegno d'amore.

Ciascuno ha da te il suo carisma,
chi in un modo, chi in un altro,
per poter amare Dio con tutto il cuore.

La nostra vita sia feconda
di tutte le virtù che hai seminato
nel sentiero della nostra esistenza.

[PER I CHIAMATI AI CONSIGLI EVANGELICI
IN OGNI STATO DI VITA:]

Ti lodiamo e ti ringraziamo
perché ad uno ad uno ci chiami ad abbracciare
con vincoli d'amore i consigli evangelici.

Fa' che il desiderio di essere poveri
ci arricchisca della tua presenza,
la castità faccia emergere nella nostra vita
la purezza del tuo amore,
e l'umile obbedienza esalti la tua gloria.

[PER QUANTI HANNO ACCOLTO LA CHIAMATA AL CELIBATO PER IL REGNO:]

Riconoscendoci totalmente tuoi
nel presentarci da soli a Dio solo,
ti ringraziamo per averci avvinti col tuo Amore
facendoci condividere con Cristo
il dono di una vita consacrata
esclusivamente al Padre.

Tu ci hai sedotto
e a noi è piaciuto lasciarci sedurre:
soltanto tu puoi guidarci a scoprire
perché il Padre,
con amorevole e misteriosissima scelta,
ci abbia voluti eunuchi.

Ricolmi della tua presenza nella nostra vita,
ti preghiamo di aiutarci
ad essere soli senza solitudine:
rendi il nostro celibato spiritualmente fecondo
come il parto verginale di Maria
per dar gloria a Dio nei cieli
e portare pace sulla terra.

[PER QUANTI HANNO ACCOLTO LA CHIAMATA AL MATRIMONIO :]

Riconoscendo la priorità della tua presenza
nel nostro amore sponsale,
ti preghiamo di aiutarci
ad esser fedeli l'un l'altra,
secondo l'esempio dell'Alleanza
col popolo da te radunato, santificato e glorificato.

Aiuta noi sposi ad amarci
come Cristo ama la Chiesa sua sposa:
fa' che il nostro amore sia aperto al dono della vita
e la nostra casa spalancata
a chi cerca condivisione.

[PER QUANTI HANNO ACCOLTO LA CHIAMATA ALLA SACRA VEDOVANZA:]

Riconoscendo la tua presenza nella nostra vita,
ti preghiamo di ricolmare d'amore
la nostra vedovanza.

Fa' che la nostra vita esprima
la fedeltà esclusiva a Dio
e mostri la mirabile unità
tra vita terrena e vita celeste
in cui "non c'è più moglie né marito,
ma si è come angeli del cielo"
e tutti fratelli e sorelle in Cristo.

[PER QUANTI SONO IN CONDIZIONE APERTA E DI RICERCA:]

Riconoscendo la tua guida nel nostro cammino,
ti preghiamo
di guidare nell'amore la nostra esistenza,
perché desideriamo fare innanzitutto
la volontà del Padre.

[PER TUTTI :]

Spirito Santo, fa' di tutti noi ciò che tu vuoi,
affinché la nostra esistenza offerta a Dio
nelle diverse modalità di vita
possa rendere evidente il suo amore
per tutti gli uomini. Amen.

La preghiera, compilata nel 1999 accostando e adattando la precedente preghiera per gli sposi e riflessioni tratte da "Per noi, Dio solo!" del 1997, può essere recitata per categorie vocazionali, in segno d'unità fra gli stati di vita nella ricerca della santità.

Ognuno si può riconoscere totalmente di Dio accogliendo per amore suo la propria vocazione ad un particolare stato di vita.

[Riferimenti: Per tutti: 1Cor 7,7; Mt 13,3 | Per i celibi: Ger 16,2 e 20,7; Mt 19,11-12; Lc 1,27 e *Inno Akáthistos*; Lc 2,14 | Per i vedovi: Ez 24,17; Mt 22,30 | Per chi è in ricerca: Lc 1,38]

14.
PREGHIERA
ASSIDUA E CONCORDE

[PER CRESCERE NELLA FEDE:]

Con tutto il cuore ti lodo e ti ringrazio, o Dio,
per avermi chiamato a vivere con te nella Chiesa.

Conoscendo la mia pochezza,
mi affido alla tua benevolenza,
per vivere secondo la tua Parola,

con l'aiuto di Gesù e Maria
e il sostegno dei fratelli e delle sorelle
{ del Cenacolo Evangelico }.

[Oppure, PER CRESCERE NELLA VOCAZIONE:]

Con profonda riconoscenza
ti lodo e ti ringrazio, o Dio,
per avermi chiamato a vivere
più intimamente con te.

Conoscendo la mia pochezza,
mi affido alla tua benevola misericordia,
affinché io scopra e realizzi la tua volontà,

con l'aiuto di Gesù e Maria
e il sostegno dei fratelli e delle sorelle
{ della Comunità }.

Le preghiere ricalcano quelle scritte tra il 1980 e il 1997 per aderenti al Cenacolo e aspiranti della Comunità nelle rispettive feste.

La formula richiama la preghiera "assidua e concorde" dei discepoli che restavano con Gesù e poi con Maria nel cenacolo, per ricevere lo Spirito Santo: immagine della vita stessa della Chiesa.

[Riferimenti: At 1,14; cf At 2,42; e Lc 24,49; cf 24,29]

PER CONTEMPLARE E ACCOGLIERE
IL DONO DI DIO
E IL SUO PERDONO

*“Quando pregate, dite:
Dacci oggi il nostro pane sovrasostanziale;
rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori”.*

[Mt 6,9.11-12, in una prima interpretazione]

*

*“Io sono il pane della vita...
che discende dal cielo e dà la vita al mondo...:
le mie parole... come spirito e vita...
e la mia carne per la vita del mondo...;
chi ne mangia se ne sazierà...,
ha la vita eterna e nell’ultimo giorno lo risusciterò...;
Come il Padre... ha la vita... e io vivo per il Padre,
così anche colui che mangia di me vivrà per me”.*

[Gv 6,33-64]

*“Chiedete e vi sarà dato,
cercate e troverete,
bussate e vi sarà aperto...
Se voi... sapete dare cose buone ai vostri figli,
quanto più il Padre vostro celeste
darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!».*

[Lc 11,9-13]

“Nel mio nome, chiedete e otterrete”.

[Gv 16,24]

Chiedete e non ottenete perché chiedete male.

[Gc 4,3]

15.

PREGHIERA “SANTA MESSA”

PER FARE DELL’EUCARISTIA IL CENTRO DELLA VITA

Santa Messa,
vita della nostra vita,
sostegno reale del nostro quotidiano esodo,
sii tu benedetta!

Facci vivere dentro di te
per chiedere perdono dei nostri peccati,
per essere illuminati dalla Parola divina,
per poter offrire i piccoli frutti della nostra vita,
per essere rigenerati nella salvezza,
per ricevere il Pane di vita eterna
e la benedizione divina.

O Eucaristia!
Tu sei il Dio crocifisso e glorioso,
la morte e la resurrezione.

O Eucaristia!
Al termine della liturgia esci con noi
nelle strade del mondo,
perché tutti i giorni della nostra vita
siano la nostra Messa.

La preghiera, tratta da “Sempre e tutto per amore” del 1988, si presta al ringraziamento dopo la Messa e alla contemplazione.

Eucaristia è sia il memoriale della morte e resurrezione di Cristo sia la presenza di lui “Signore e Dio” crocifisso e glorioso: l’intero Mistero eterno rivelato nel tempo, “culmine e fonte” della vita ecclesiale e delle diverse pratiche di pietà (meditazione, orazione, adorazione, esame), dalla cui unità si sviluppa la contemplazione di Dio presente nella Parola, nell’Eucaristia e “in ogni luogo”.

[Riferimenti: Esodo e manna: Gv 6,32-33; 1Cor 10,1-4.16-17 | Memoriale, presenza, culmine: Concilio Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*, 10 e 47; cf 1Cor 11,24-28 | Signore e Dio crocifisso e glorioso: Lc 24,13-35; Gv 20,28]

16.
CONTEMPLAZIONE DI GESÙ
NELLA PAROLA

Signore Gesù,
il tuo dono di salvezza
attende la nostra risposta:
perciò, dopo averci salvato,
con la tua Parola insegnaci e aiutaci a salvarci.

Tutta la Scrittura,
che normalmente chiamiamo “Vangelo”,
è il patto d’amore fra te e le creature:
tu sei Dio e noi, per quanto poco valiamo,
siamo da te divinizzati
senza sminuire la nostra libera adesione umana.

Per corrispondere alla volontà del Padre
e realizzare il compito che ci spetta,
fa’ che ci accostiamo al tuo Vangelo
non come a un libro,
ma come alla tua persona viva e vera
da ascoltare e abbracciare:
aiutaci a farlo diventare vita della nostra vita
e a trasformarci con il tuo Spirito
in tua mistica presenza.

L’unione con te
ci permetta di capire e seguire la tua strada
fino alla morte e alla resurrezione,
così che il Vangelo diventi la storia della nostra vita
e tutto ciò che, tranne i miracoli, di te vi è scritto
si dica anche del cristiano.

Con la tua vita fra noi

ci insegni quanto Dio ci ama e va amato;
ci fai conoscere lui, ma anche noi stessi:
fa' che da te apprendiamo chi siamo,
in quale situazione ci troviamo
e come vuoi che miglioriamo.

Per questo ti preghiamo:

resta pazientemente con noi,
fino alla fine dei secoli. Amen.

La preghiera, ricavata estrapolando e adattando alcune frasi di “Sempre e tutto per amore” del 1988, è adatta a introdurre la lettura orante della Scrittura, secondo la tradizione richiamata dal Concilio Vaticano II nella *Dei Verbum*.

Secondo le parole di Ireos, la Scrittura è un mistero “chiaroscuro” e “noi siamo ancora alla prima pagina della comprensione della Bibbia”; perché una coltre non ne copra il senso, dobbiamo tornare al “Vangelo nudo”, perché “il Vangelo è la storia della nostra vita: tutto ciò che di Cristo si dice nel Vangelo, tranne i miracoli, deve potersi dire anche del cristiano”. Questa verità “viva ed efficace” della Parola di Dio è possibile grazie alla unione fra il Santo (Cristo) e il Santificato (il Cristiano) e alla permanenza di Gesù nella sua Chiesa fino alla fine dei secoli. La Bibbia, “lettera d’amore di Dio all’uomo”, è il segno di tale presenza.

Per la seconda lettera di Pietro (il quale per Ireos è il tipo del mistico), “nessuna Scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio”. Perciò, la lettura ecclesiale della Bibbia deve cogliere, attraverso il messaggio dei singoli autori ai rispettivi destinatari, “cosa lo Spirito dice alla Chiesa”. Alla Scrittura perciò “si fa bene a volgere l’attenzione” nella meditazione, “come a lampada che brilla in un luogo oscuro finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei cuori” tramite la contemplazione mistica, il cui prototipo è la Trasfigurazione: lì il Cristo è manifestato dal Padre e nello Spirito, in accordo con le Scritture, ma al punto che “abbiamo conferma migliore della parola dei profeti”.

[*Riferimenti*: Unione tra santo e santificato: Eb 2,11 | Efficacia della Parola: cf Eb 4,12 | Permanenza di Gesù: Mt 28,20 | Vangelo nudo, “senza glossa”: Francesco d’Assisi, *Testamento* | Bibbia come Lettera di Dio: Gregorio Magno, *Lettera a Teodoro* | Scrittura, Parola e contemplazione: 2Pt 1,16-21 | Spirito che parla alla Chiesa: Ap 2,7 | Figura di Pietro: cf Esercizi tenuti da Ireos a Bassano Romano nel 1991]

17.
CONTEMPLAZIONE DI GESÙ
NELL'EUCARISTIA

1. CONTEMPLAZIONE "CHI SEI?"

*Anche in questo momento chiedo a te,
Ostia immacolata: cosa sei? Chi sei?*

*Ho sentito pronunciare su di te tante parole belle
e anch'io più volte ti ho parlato,
ma ancora non so chi sei.*

*Mi aspetti nel tabernacolo,
mentre sperimento che sei già con me.
All'improvviso mi afferrì, mi avvicini, mi seduci,
e nell'abbraccio con il tuo Spirito
mi domando: chi sei?*

*Mi sveli il tuo mistero,
ma sebbene mi si schiuda davanti,
i miei occhi non riescono a contenerne la visione.
Io ho colto il grano e pigiato l'uva
per preparare il pane e il vino
che tu hai tramutato in tuo corpo e sangue.
Tu sei il Cristo crocifisso e risorto,
il Figlio unito al Padre e allo Spirito Santo.
Sei il Maestro che continua a educarmi,
il Fratello che condivide la mia storia, ma chi sei?*

*Nel dolore e nella gioia mi stupisci,
mi possiedi al punto che non riesco a stare senza te;
sei il mio creatore, salvatore e santificatore,
eppure ancora con cuore di bambino
mi domando: chi sei?*

*Anche quando non ti cerco, mi sento da te cercato,
e non riesco a nascondermi
perché tu mi scruti nell'intimo.
Non disprezzi la mia debolezza,
ma cancelli i miei peccati
e mi sorridi come se non vedessi le mie miserie.
La mia esistenza naturale
avvolta per dono nel sovrannaturale,
conosce la tua infinita misericordia,
ma non ancora la maggior parte della gloria.
Cosa sei? Chi sei?*

*Ostia immacolata, amato mistero
rivelatomi nel silenzio e nella pace dell'Apocalisse,
desidero abbandonarmi a te
e pur adorandoti con grande amore,
aspiro a saziarmi nel conoscere chi sei...*

La contemplazione della presenza eucaristica, scritta a Montefiolo di Casperia il 27 dicembre 1991, ruota intorno alla domanda cruciale, che fu di Giacobbe nella sua lotta notturna, di Mosè al rove-to, della folla e dei discepoli a Cesarea, di Saulo sulla via di Damasco: “Chi sei?”, qui ripetuta sette volte. Alla Samaritana Gesù rispose: “Se tu conoscessi il Dono di Dio e chi è che ti domanda..., tu stessa lo pregheresti... per saziartene!”.

Senza sminuire il primato della celebrazione eucaristica, per interiorizzarne il senso escatologico è fondamentale l'adorazione eucaristica, in cui pregustare la liturgia celeste dell'Apocalisse e “fermarsi a contemplare che il Signore è Dio”.

La contemplazione del Sacramento dell'Eucaristia ci fa scoprire Cristo stesso come primo e onnicomprensivo Sacramento di quel Dio che ci conosce nell'intimo ma che “nessuno ha mai visto” e Cristo nello Spirito “ci ha rivelato”. Conoscerlo non è ridicibile a un sapere razionale, ma è un inesauribile rapporto personale.

Il testo può essere usato anche come lettura spirituale per entrare nel silenzio dell'adorazione eucaristica comunitaria.

[*Riferimenti*: Gen 32,30; Es 3,13-14; Mc 8, 29; Gv 8,25; At 9,5; 22,8; 26,15; cf anche Sal 8 e 138; At 19; Gv 1 e 4,10 | “Fermarsi a contemplare”: cf Sal 45,11]

2. ADORAZIONE “TI AMO”

*Sei esposto alla nostra adorazione
sotto forma di particola di pane
perché tu sei il Dio fattosi uomo,
santissimo Sacramento.*

*Da sempre sei Dio
e in un tempo da te scelto fin dall'eternità
hai voluto essere anche uomo:
così sei mio Dio e mio Fratello.*

Un Dio vero uomo!
Un uomo vero Dio!

*E per dono vuoi far partecipare me, semplice uomo,
al tuo mistero!*

*Eucaristia,
ai miei occhi appari piccolissima,
eppure ti conosco infinita;
con le mie mani e il mio peccato potrei frantumarti,
ma mai distruggerti o menomarti:
tu, anzi, sei il mio Signore,
la mia insostituibile salvezza.*

*Tu sei quello che io mai potrò essere;
ma io sono quello che tu vuoi sempre con te,
perché io beva da te l'acqua viva
della gloria senza fine.*

*Ti guardo, mi guardi.
Io sono in te e tu in me.*

*Il tuo chiaro silenzio fa sapiente la mia parola.
Il mio cuore raccoglie il tuo amore.
Lo Spirito di gloria mi avvolge nella divina Trinità.*

Tu sei il mio Dio,
io sono il tuo povero.

*“Prendete e mangiate, questo è il mio corpo.
Prendete e bevete, questo è il mio sangue
dell’eterna alleanza,
dell’unione tra Cielo e terra,
della gloria senza fine”.*

Eccomi!

Sia fatto a me secondo la tua parola,

perché io resti con te in eterno.

Onore, gloria, osanna, alleluia,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*Agnello immolato,
tu sei degno di ogni potenza,
ricchezza, forza, splendore, onore,
adorazione, lode, gloria e benedizione
da parte di tutta l’umanità.*

Onore, gloria, osanna, alleluia,
per tutti i secoli dei secoli,

*perché io resti sempre con te, amato “Al di là”,
sempre inafferrabile “Oltre”.*

Ti amo.

Ti amo.

Ti amo.

La preghiera, scritta all’Eremo San Salvatore di Erba il 5 luglio 1993, è ricca di reminiscenze bibliche, soprattutto dell’Apocalisse, e di riferimenti alla tradizione mistica, in particolare teresiana. La conclusione, da una preghiera agli Esercizi il 7 dicembre 2003, richiama la triplice dichiarazione di amore fatta a Gesù da Pietro.

È un atto di adorazione a Cristo presente nell’eucaristia, che può essere usato anche in una celebrazione comunitaria. La finale di dichiarazione di amore può essere liberamente prolungata.

[Riferimenti: cf Mc 14,22-23; Lc 1,38; Gv 20,28; Eb 13,20; Ap 4 e 19 | Gv 21,15-17; cf Sal 17,2]

18.

INTRATTENIMENTI CON IL SIGNORE

1. "FLASH" CONTEMPLATIVI

Io Sono Dio.

Io sono il tuo Dio, il Dio di tutti: sono il Creatore.

Sono invisibile e in qualche modo visibile

attraverso le realtà spirituali o materiali da me create.

L'uomo mi può recepire nella fede,

ma quando e come voglio mi può vedere con i suoi occhi.

*Non può l'uomo farmi essere ciò che non voglio e non sono,
perché "Io sono", e sono quel che voglio.*

Mi adombro nelle mie opere,

mi faccio trovare da chi mi cerca con cuore puro.

Mi sono incarnato e fatto uomo

in un momento preciso della storia:

in Gesù Cristo sono Dio e Uomo.

*Sono presente nell'Eucaristia: pur essendo purissimo spirito
mi personalizzo anche nella materia del pane e del vino.*

Sono tutto e ovunque con la mia Gloria,

anche quando mi vedi briciola di pane o goccia di vino:

tutte le singole eucaristie

sono un'unica mia indivisibile realtà.

Sono nell'uomo in modo insensibile

ma quando voglio mi rendo sensibile e mi lascio recepire.

So essere e stare nel tuo "vuoto" interiore,

oppure avvolgerti in una invisibile e spirituale placenta.

Ovunque, sono sempre in pienezza del mio "Io",

con le mie prerogative, i miei attributi, il mio Amore.

Sono nell'uomo come amore e redenzione,

sono in tutti come Spirito

e nello stesso tempo non sono in nessuno,

perché il Creatore non è il creato.

Sono limpido e trasparente Mistero: Io Sono Dio.

*

*Io sono la Vita. Soltanto Io sono la Vita,
l'autore della vita, di ogni vita, qualsiasi vita:
"minerale", vegetale, animale, umana, "spirituale".
Sono la Vita che abbraccia anche la materia,
ma ciò avviene senza confusione o menomazione.*

*Il Cosmo esiste perché io, Vita senza tempo e senza fine,
emano da me, per libera scelta, il dono mirabile della vita,
con forme, senza forme, e in diversi modi.
Qualunque ne sia la conformazione, per ogni vivente
ho elaborato un particolare progetto.
Non il caso ti ha fatto esistere, ma la mia Volontà.*

*Ho stabilito che la vita prosegua mediante la collaborazione,
il contributo della stessa natura:
io però, soltanto io, nel mistero dell'invisibile mia potenza,
inserisco il dono della vita;
la concedo anche quando l'uomo la violenta:
ma in quel caso sappia che dovrà rendermene conto.*

*Sebbene non vi abbia generati,
vi ho creati con amore di Padre.
Io do a te la vita e sono per amore nella tua vita.
Ti ho concesso la vita
con un tempo da usare con generoso equilibrio:
un modo per vivere e realizzarti evangelicamente.*

Questi "flash contemplativi", raccolti all'Eremo San Salvatore il 26 dicembre 1980, sono stati pubblicati su "Esperienze di vita" con una introduzione che distingue tre tipi di contemplazione, definendoli come segue.

La contemplazione "poetica ed emotiva" è facile, ma superficiale e poco efficace.

La contemplazione "meditativa" è invece più impegnativa ed efficace: «è capace di far uscire la Parola del Sacro Libro con una evidenza così satura da renderla Persona viva e presente da cui apprendere concretamente le realtà del suo insegnamento e con cui dialogare a tu per tu in una crescita di fede, di fiducia e di carità».

La contemplazione “mistica” è «soltanto dono, che Dio concede a chi vuole, ma sempre perché venga messa a servizio di tutti». «Colui che ne è beneficiato, essendo un normale debole peccatore come tutti, sa che non è frutto della sua virtù...; prova un profondo e umile desiderio di essere illuminato... da quella parola totalizzante che gli fa dire: “Non mi parli... alcuno dei profeti; ma tu piuttosto parlami... perché hai parole di vita eterna”».

«Questa mistica contemplazione, che può anche durare soltanto un attimo come il tempo necessario per lo scatto di un flash, è così piena e satura che non si riescono a spiegarne i contenuti neppure parlandone molto lungamente. Anche con il passar del tempo trattiene i suoi contenuti e riesce ad illuminare evangelicamente ogni nuova esperienza. Questi doni non sono legati unicamente ai momenti della preghiera, anche se questi sono i più propizi, ma possono essere concessi ovunque...; non soltanto a persone che abbiano la vocazione specifica della vita contemplativa, ma in qualunque vocazione... Nella contemplazione-dono, i tempi dei verbi... non hanno un loro preciso contesto, perché vi è un solo presente che comprende il passato e il futuro. Neppure i pronomi personali... sono sempre precisi, ben definiti, perché essi fanno comunione come se fossero un'unica entità».

In ogni contemplazione, «il metodo migliore... per incontrare... Dio si trova nel silenzio e nell'annientamento interiore della propria persona. Dio si esprime in molti modi, ma... sovente le sue espressioni sono... come un venticello... appena recepibile... Dio deve trovare... un uomo vuoto per poterlo far diventare pieno... Contemplare non significa perdere tempo, ma vivere il tempo in pienezza...: non solo non si perde il tempo creato che passa, ma si acquista quello “fermo” che non sfugge: mentre si resta immobili... si acquista la capacità di muoversi agilmente nelle realtà del mondo».

I due “flash” contemplativi sopra riportati, pur «con tutta la differenza... tra la meravigliosa letizia nel coglierli e la difficoltà nel descriverli», sono quindi proposti per la contemplazione meditativa di ciascuno; possono anche accompagnare e alimentare la preghiera personale e comunitaria di adorazione.

[*Riferimenti*: “Io sono Dio”: Gen 17,1; Es 3,14; Sal 45,11; 80,11; Is 45,18; Mc 12,26; Gv 8,58 | Opere del creato: Rm 1,20 | Credere e vedere: Eb 11,1; Rm 8,24; Gv 20,8; Gb 19,27; Sir 3,20 | Cercare e trovare Dio: At 17,27 e Rm 10,20; cf Is 65,1 | Incarnazione ed eucaristia: Gv 1,14 e Gal 4,4; Mc 14,22 | Svuotamento interiore: cf 2Cor 12,2-4 | Placenta, parto spirituale e cieli nuovi: Rm 8,22; Ap 12,2; Is 65,17; 2Pt 3,13; Ap 21,1 | Spirito su ogni creatura: Sal 103,30 e Gl 3,1; cf At 2,17 | “Io sono la vita”: Gv 11,25 e 14,6 | Dio autore e amante della vita: Sap 11,24-26; 2Mc 7,28; Gen 2,7; Rm 4,17; At 3,14 | Dio che parla interiormente in silenzio: *Imitazione di Cristo*, 3.2.1; Gv 6, 68; 1Re 19,11-13 | Meditazione e contemplazione: cf 2Pt 1,16-21]

2. "CAPRICCI" DAVANTI AL SIGNORE

*Se fossi un poeta vorrei scriverti la più bella poesia,
se fossi musicista vorrei dedicarti la composizione migliore,
se fossi tenore vorrei cantarti la più appassionata romanza,
se fossi uno sportivo vorrei dedicarti la coppa più ambita,
se fossi profeta vorrei annunciarti in modo stupendo,
se fossi eremita vorrei restare in continua ammirazione.
Invece sono una povera comune creatura
che non è in grado di esprimere la tua bontà.*

*Vorrei tanto parlare di te, ma non ne sono capace:
perciò prendi tu il mio cuore
e permettilgli di raccontare la nostra vita.
Non è importante che tu dica chi sono io,
ma è bello che tu faccia sapere cosa hai fatto tu per me:
tu mi hai creato buono e io mi sono fatto peccatore;
io mi sono perso e tu mi hai cercato;
io ti ho deriso e tu per me hai pianto;
mi sono rotolato nelle immondizie del mondo e tu mi hai lavato;
ero sudato e tu mi hai rinfrescato;
mi mancava il respiro e il tuo soffio lieve mi ha ridato ebbrezza;
mi ricordo quando ero disperato e mi desti coraggio,
quando volevo morire e mi donasti la gioia di vivere.*

*Perché ti interessi tanto a me, mentre io continuo a tradirti?
Io vorrei godere, esaltarmi, trionfare
e tu con il tuo amore non me lo permetti. Perché?
Non parli, non rispondi, ti nascondi? Perché stai qui, allora?
So che tu sei in ogni luogo e non puoi non esserci:
se mi corico, tu ci sei; se mi alzo, mi stai già attendendo;
se cerco di scacciarti, ti trovo al centro del mio cuore;
se scappo, mi rincorri; se ti rifiuto, non mi abbandoni.*

*Signore, sono già pieno di te ma non ti contengo:
come potrò aumentare la mia capacità per accoglierti meglio?
So benissimo che tu mi ami, che mi avvolgi e mi ricolmi di te:
mi hai così riempito che nulla rimpiango di quanto mi hai tolto.
La vita con te è già qui meravigliosa:
è contemplarti ed essere da te assimilato, a te conformato;
è vivere d'amore, nel tuo amplesso,
giorno e notte, minuto per minuto, nel tempo e fuori tempo,
è pregarti con l'Osanna, l'Alleluia, il Gloria, il Benedetto, il Grazie,
con il silenzio, la mancanza di respiro, il vuoto interiore.*

*Tutto questo fai tu nell'Eucarestia, nella tua piena libertà:
mi riempi la bocca con il tuo pane di vita eterna
affinché tenga segreta la passione spirituale del nostro amore;
ti fai togliere dal tabernacolo
perché io possa vedere te, Dio, nella tua manifestazione;
perché, pur non vedendola, conosca la tua gloria.*

*Tu permetti che la fede sia in me così satura
da non sentirne più il bisogno: credo perché nella fede vedo;
ascolto perché nel silenzio ti recepisco;
riconosco la tua presenza perché nel cuore susciti un calore
che mi imprime il tuo sigillo a conferma che sono tua proprietà.*

*Lascia ora che il mio capo riposi sul tuo petto,
perché non mi appaga più ciò che hai creato e fatto per me:
desidero soltanto restare sempre in te, vivere di te.*

*Ripetimi all'infinito la tua Parola
affinché io pure possa ripeterla all'unisono.*

Amore mi sussurra il tuo Spirito e amore risponde il mio cuore.

*Ma il mio cuore è piccolo, non potrà mai contenerti:
e allora tu, che tutto puoi, fatti piccolo e riempiami di te
perché anch'io sia sempre con te sul Calvario e sul Tabor!*

*Desidero rimanere in te
e amarti e amare il mio prossimo come tu lo ami.
A me basta restare sempre con te che sei Quello che sei.*

Scritta in occasione del Congresso Eucaristico italiano del 1983 come “I capricci di un uomo davanti all'eucaristia”, questa contemplazione ricca di echi biblici e spirituali dispone alla confessione di lode, ma anche all'impegno secolare in onore di Dio.

Il “capriccio” è come un'improvvisazione dettata da amore ed estro: perciò tale preghiera esprime la spontaneità di chi, “tornato come bambino”, “benedice colui che viene nel nome del Signore”; “capriccio” ed “estasi” sono quasi due modi e gradi della contemplazione, che, impregnando di fede tutte le dimensioni della vita, cerca di “ricapitolarle in Cristo”, producendo “cultura cristiana”.

[*Riferimenti o paralleli*: Benedizione a Dio con cuore di bambino: Lc 19,37-40; Sal 8,3; cf Lc 18,16 | Ricapitolazione in Cristo: Ef 1,10 | Confessione a Dio, incontenibile, ma assimilante: cf Agostino, *Confessioni*, 1.1-5; 7.10; 10 | Sovrabbondanza del dono rispetto all'offerta: Mc 10,28-30 | Onnipresenza di Dio e sua cura per l'uomo: Sal 138 e 8 | Bocca dell'uomo riempita da Dio: Sal 80 | Segreto mistico: cf Tb 12,7 | “Se manchiamo di fede, rimane fedele”: 2Tm 2,12-13 | Cuore ardente, sigillo, caparra spirituale, vuoto: Lc 24,32; Ct 8,6; 2Cor 1,22; Qo 1,2; 2Cor 12,2 | Reclinare il capo: Gv 13,25 | Restare con Gesù sul Calvario e Tabor: *Imitazione di Cristo*, 2.11 e 4; Mt 26,38 | Amare come Gesù: Gv 13,34 | Colui che è: Es 3,14; Gv 4,26; Ap 1,8]

3. SOSTA AMICHEVOLE CON IL SIGNORE

Signore, nostro Signore, mio Signore,

“resta con noi perché si fa sera”.

Senza di te scende la notte e le tenebre mi avvolgono.

Tu solo sei Luce, la vera indispensabile Luce.

Illuminami! Ho bisogno della tua guida,

della tua verità, della tua via, della tua vita.

Guidami nella fede, dammi più fede,

per poter meglio comprendere la verità da te rivelata.

La fede che ho non mi basta; dammene ancora,

perché io possa accoglierti meglio.

Ho bisogno di te e sento che non ti possiedo abbastanza.

Quanto più ti dà a me,

tanto più sento il bisogno di possederti, o, meglio,

di farmi da te possedere: voglio essere sempre più tuo.

Io spero in te; anzi, mi fido di te, sono sicuro in te.

In te trovo ogni certezza, ogni sicurezza,

perché tu mi offri con abbondanza la tua Carità:

abbi misericordia e donamela a piene mani,

perché anch'io diventi carità

e possa trasmetterla, donarla al mio prossimo.

Vorrei che il mio nome fosse “Fede - Fiducia - Carità”.

Questo mio nuovo nome mi dia la forza di chiederti

che la strada che tu hai percorso sia da me seguita.

Tremo nel chiederti questa grazia,

perché conosco la tua strada e so dove conduce.

Perciò non confido nelle mie forze,

ma mi abbandono a te: ho paura di me, ma mi fido di te.

Signore, aiutami nel percorrere questa strada di salvezza.

Tieni la mia mano nella tua: tienimi stretto

mentre metto i miei piedi sulle tue orme.

In questo cammino, tutto ciò che ami sia da me amato.

So che, escluso il peccato, tu ami tutto e tutti:

quindi non permettere che io faccia preferenze,

ma concedi che io ami tutto e tutti in assoluto,

con tutte le mie forze, anzi, per grazia tua, se possibile

oltre le mie forze: con le tue forze.

Il mio amore diventi il tuo amore.

Tu, Luce, illumina le mie tenebre.

Sono creatura e per natura attendo d'esser illuminato da te.

Tu sei luce per essenza divina, e da te attendo la verità.

Rischiarami affinché acquisti la tua luce, e con essa non soltanto io veda e comprenda le realtà da te create, ma accolga ciò che tu vorrai farmi conoscere di te.

La tua luce è per me gioia, serenità e pace,

sostegno della mia vita e fonte della mia santificazione.

Mi abbandono alla tua forza, che sorregge la mia debolezza.

Sono molto debole spiritualmente, ma non me ne vergogno:

non mi angustio della mia debolezza, perché l'affido a te,

la tua forza. Io mi fido della tua forza e so che sempre

mi sorreggerà, mi saprà allontanare dal male:

la tua forza piena di misericordia e di comprensione

mi solleverà dalle mie cadute:

fa' che mi distolga dal mio peccato.

I miei occhi siano i tuoi occhi:

occhi puri, sereni, che guardano la bellezza creata

senza cedere alla tentazione della concupiscenza;

occhi attenti ad accogliere i bisogni del prossimo;

occhi spirituali che nella fede vedano le realtà invisibili;

occhi che vedano ovunque la presenza divina

e te presente nell'Eucarestia.

Le mie mani siano le tue mani:

mani linde e generose, pronte ad aiutare tutti;

mani che senza sosta lavorano per il bene comune;

mani spalancate che tutto offrono;

mani che stringono altre mani;

mani congiunte in preghiera.

Le mie spalle siano le tue:

spalle forti che non temono il peso della vita,

la fatica delle varie difficoltà;

spalle che si fanno carico dei pesi dei più deboli;

spalle pronte per essere usate per ogni servizio di carità.

Il mio cuore sia il tuo cuore.

Il mio piccolo cuore sia irrorato dal tuo immenso amore, così che possa vivere nel tuo cuore. Che io abbia un cuore comprensivo, benevolo, caritatevole, umile: un cuore generoso che sappia consumarsi per il prossimo; un cuore che riesca a esprimere la tua presenza e sappia attrarre a te ogni creatura. Soprattutto, fa' che il mio cuore ti offra sempre lode e gloria.

Signore, quanto ti ho detto fa' che sia sempre vivo in me.

La sincerità con cui ti ho parlato sorregga la volontà di esserti fratello fedele. Tu sai che sono debole e perciò prima di finire questa visita e salutarti col segno della croce mi consegno per sempre a te:

Signore, prendimi come sono e fammi come tu mi vuoi.

Sulla scia della “Preghiera del Cammino” [n. 25] questa contemplazione è stata messa per iscritto al Carmelo di Sant’Elia a Sanremo il 24 gennaio 1985 e pubblicata in “Esperienze di Vita” con questa introduzione:

«Il Signore è sempre con noi, ma sovente non troviamo il tempo per accorgercene. Gli impegni sono molti, le preoccupazioni recano il loro peso. Il tempo corre veloce, diviso tra la famiglia, il lavoro, gli impegni sociali, l’apostolato, il sonno... A causa della convulsa attività qualche volta la preghiera viene messa in secondo ordine. Oggi però il Signore... nel silenzio più assoluto... mi riempie di sensazioni totalizzanti: basta un attimo e mi riempie del suo sapere. Potrei stare per molto tempo a gustare la sua Parola, invece questa volta sento che lui è in attesa che io parli. Lui sa tutto di me, ma ugualmente mi invita a parlare, perché siamo amici, anzi siamo fratelli in Dio, suo Padre e nostro Padre. So che io accanto a lui sono insignificante, ma lui mi toglie da questo imbarazzo e per sua grazia mi mette a mio agio. Non vorrei parlare, perché sto bene in questo silenzio pieno d’amore. Il mio interno è come riscaldato dai raggi del sole e istintivamente vorrei ripetere la parole che disse Pietro durante la trasfigurazione, avvenuta sopra un alto monte: “Rabbi, è bello per noi restare qui”. Questa volta però la trasfigurazione è soltanto dentro di me, e la colgo con quella pace che rende presente e a volte sensibile la vita unitiva».

La preghiera, sviluppata alla luce del Tabor e di Emmaus, è adatta ad accompagnare la visita a Gesù, in particolare quella eucaristica.

[Riferimenti: Lc 9,33 e 24,29; Gv 20,17; cf la “Preghiera del cammino” (n. 25)]

19. PREGHIERE DEL PERDONO

1. PREGHIERA DEL BELLO SGUARDO PER RIVEDERE LA PROPRIA VITA ALLA LUCE DI DIO

Signore,

*guarda e proteggi me e tutti noi;
guarda i miei limiti e aiutami a superarli;
guarda le mie infedeltà e perdonami;
guarda il tuo amore e abbi misericordia;
guarda la mia confusione e diradala;
guarda la mia debole fede e rinforzala.*

*Fammi guardare dentro il mio cuore
e riconoscere lealmente chi sono.*

*Purifica il mio sguardo
e aiutami a superare antipatie e giudizi.*

*Illumina il mio sguardo perché mi accorga
di come vivo la mia vocazione.*

*Il nostro reciproco sguardo mi apra a ogni persona
e mi trattenga dal ritenermi migliore degli altri.*

Il mio sguardo sia il tuo sguardo, per te, con te, in te.

Sia gloria al Padre onnipotente,
al Figlio Gesù Cristo Signore,
allo Spirito Santo Amore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Improvvisata durante un'adorazione eucaristica nel settembre del 2000 e poi trascritta e adattata, è un aiuto ad "esaminarci da noi stessi" ed essere perdonati.

La preghiera è rivolta a Dio "che scruta i cuori", perché "guardandoci nel volto del suo consacrato" che è Cristo ci faccia "vedere la luce alla sua luce" e purificando il nostro occhio da ogni "trave" e "pagliuzza" di peccato, illumini tutta la nostra vita.

[Riferimenti: Sal 35,10; 83,10; 138,23-24; 1Cor 11,31; Lc 6,41-42; 11,34; Rm 8,27]

2. PREGHIERA DELLO SGABELLO
PER CHIEDERE PERDONO A DIO DEI PROPRI PECCATI

*Signore, eccomi
come sgabello dei tuoi piedi.*

*Sia fatta su di me la tua volontà.
Venga il tuo Regno.
Usa misericordia.
Io credo in te.
Aumenta la mia fede.*

*Babbo, Fratello, Amico:
mi avete consegnato il mondo,
e io come l'ho usato?*

*Abbà, tu sai tutto: conosci tutto,
non desidero nasconderti nulla.*

*Leggi nel mio cuore:
tu sai quante volte io ho peccato.*

*Sono debole, ma ho fiducia in te.
Tu non sei la mia speranza: sei la mia certezza.*

*Però permettimi che, per tua grazia,
non abbia ad offenderti.*

*Parliamo d'amore, Signore.
Metti i tuoi piedi sopra il mio corpo:
o meglio, sopra il corpo che tu hai creato
e che appartiene a te.*

*Signore, perché nascondi agli altri i miei peccati?
Sì, ho capito: perché mi ami.
Mentre io ti trascuro, tu copri le mie nudità.*

*Perdonami
per tutte le volte che ritengo mio quello che ho,
e dimentico che tu me lo hai dato.*

*Aiutami, o Dio,
ad amare i miei fratelli e le mie sorelle.
Aiutami ad amare te
nella tua Parola e nel tuo Spirito.*

*Mentre sono prostrato a terra,
tu riveli la tua umiltà nel tabernacolo.
Ho tutto da imparare da te.*

*Ti chiedo perdono per tutti i miei peccati passati.
Dove li hai messi? Dentro il costato.*

*Ti chiedo dunque perdono
per tutti i miei peccati passati e per quelli di oggi.*

{ *Signore, pietà. Signore, pietà.
Cristo, pietà. Cristo pietà
Signore, pietà. Signore pietà* }.

*Papà, Fratello, Amico: so che mi amate!
Aiutatemi ad amare voi e il prossimo
con la tenerezza di un bambino
e la profondità del vostro amore.*

Si tratta di una traccia di esame di coscienza improvvisata a Gallo-
ro durante gli Esercizi del 1994 e poi trascritta e adattata, con la
formula liturgica. La chiusa è tratta da “Eccomi” del 1981.

Con il suo perdono datoci una volta per tutte in Cristo e con il no-
stro continuo pentimento, il Signore mette “noi che eravamo suoi
nemici” “a sgabello dei suoi piedi”, cioè trasformando noi in suoi
congiunti e il nostro tradimento in amore, che scaccia il timore.

[*Riferimenti*: Sgabello di Dio: Sal 109,1; cf Mc 12,36 | Perdono di Dio in Cristo: Rm 5,8 | Pentimento iniziale e perfetto: Lc 15,18 e Mt 26,75 | Costato di Cristo: Gv 19,34-35 e 1Gv 5,6-8 | Confidenza in Dio, padre, fratello e amico: Rm 8,15; 1Gv 2,1; 3,20; 4,17-18 | Riconoscenza per i doni: 1Cor 4,7 | Amare Dio in spirito e verità e il prossimo: Gv 4,24 e Mc 12,29-31 | Atteggiamento del bambino: Sal 130; Mt 18,2-3]

PER PREGARE
SENZA INTERRUZIONE

NELLA PREGHIERA DIFFUSA

*“Quando pregate, dite:
Perdonaci i peccati, perché anche noi perdoniamo,
e non ci indurre in tentazione”.*

[Lc 11,4; Mt 6,9.13]

*

*“Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione,
perché l’uomo spirituale è forte,
ma quello carnale è debole”.*

[Cf Mt 26,38-41]

Pregate senza interruzione.

[1Ts 5,17; Ef 6,18; cf Lc 18,1]

*“Amate i vostri nemici
e pregate per quelli che vi maltrattano;
così sarete figli del Padre vostro che è nei cieli”*

[Lc 6,28]

*“Satana ha cercato di vagliarvi,
ma io ho pregato... perché non venga meno la fede”.*

[Cf Lc 22,32]

20.
PREGHIERE
PER CREDERE, PREGARE E FARSI SANTI

1. PREGHIERA PER POTER CREDERE

Signore,
dammi la fede.

Signore,
aumenta la mia fede.

Signore,
fammi vivere di fede.

2. PREGHIERA PER POTER PREGARE

Signore,
insegnami a pregare.

Signore,
aiutami a pregare.

Signore,
fammi pregare.

3. PREGHIERA PER POTER FARSI SANTI

O Signore,
soltanto per la tua gloria e la santità della Chiesa,
aiutami a farmi santo, presto santo, grande santo
secondo quanto hai stabilito per me. Amen.

4. PREGHIERA PER POTER ESSERE AIUTATI

Madonna Annunciata,
ti ringrazio per il bene che mi hai fatto
e confido che continuerai a farmene per tutta la vita.

Mia Signora,
preparami perché io venga in Paradiso.

Le invocazioni a Gesù per poter credere e pregare sono le prime preghiere, semplicissime e di chiara derivazione evangelica, composte da Ireos al tempo della conversione, nei primi mesi del 1950, e da lui ripetute per tutta la vita. Ad esse sono collegate la preghiera per farsi santo, che riecheggia una formula allora in uso, e le invocazioni a Maria, composte presso l'Ospedale dell'Annunciata a Milano la seconda l'11 febbraio, memoria delle apparizioni mariane a Lourdes, e la prima il 25 marzo 1950, Solennità dell'Annunciazione, all'inizio di un nuovo cammino.

La fede è riscoperta in connessione con la preghiera come rapporto personale con Gesù; è lui infatti l'"autore e perfezionatore della fede" stessa, la quale si presenta come in tre gradi: l'"avere fede", ossia la iniziale fiducia almeno minimale in Gesù; l'"aumentare la fede" tramite la progressiva adesione alla Parola e conoscenza dei misteri; e il "vivere di fede", tramite la "fede che opera nella carità" impregnando la vita. E la fede, come la preghiera, è un dono da accogliere, che cresce in noi dal di dentro: tendere alla perfezione della santità non è quindi un egoistico sforzo di autoperefezionamento, ma il desiderio di dar gloria a Dio, ciascuno secondo la misura ricevuta: "Nella Chiesa ci saranno recipienti grandi e piccoli: l'importante è che siano tutti pieni".

Senza per nulla sminuire la centralità ed essenzialità di Cristo e il primato assoluto di Dio, Maria è riscoperta come colei che ci dà Gesù e ci dona a Gesù, esercitando una fondamentale funzione di aiuto: non solo universalmente, con il suo "Eccomi" all'Incarnazione, ma anche intercedendo e intervenendo per ciascuno di noi.

L'Annunciazione del 1950 è particolarmente importante per Ireos e il Gruppo, perché da allora, come ha scritto nel 1995, "ha preso consistenza un messaggio, un linguaggio, con il quale è stato aiutato a capire e ad accogliere la vocazione". Anche a partire dal 10 febbraio 1957, i primi che si riunirono in Gruppo per aiutarsi nella fede presero la consuetudine di recitare un'Ave Maria ogni giorno per tenersi in comunione anche nella vita quotidiana; per questo Ireos diceva che "il Gruppo è stato sostenuto da un'Ave Maria".

Come tutte le altre invocazioni, possono essere recitate con calma e in forma ripetuta, per suscitare e favorire l'atteggiamento di abbandono in Dio e di orazione e contemplazione; in particolare le invocazioni a Gesù possono servire a introdurre la meditazione.

[*Riferimenti*: Invocazioni sulla fede: Mc 9,24; Lc 17,6; Rm 1,17 | Vivere di fede in Gesù: Eb 10,38 e 12,2; Gal 5,6 | Invocazioni sulla preghiera, Lc 11,1]

21. PREGHIERE PER CONVERTIRSI E PURIFICARSI

Signore,

sostieni il nostro cammino sulla via della santità.

La croce abbracciata con amore
ci inserisca nella gloria eterna.

Dal desiderio di essere innalzati, salvaci, Signore.

Dal timore di essere umiliati, salvaci, Signore.

Perché ci mettiamo con te all'ultimo posto, ascoltaci, Signore.

*Preghiamo. Fa', o Signore, che in questo tempo di conversione
la nostra preghiera del cuore sia assidua, intensa
e capace di favorire astinenze e digiuni,
per rimediare al nostro peccato,
aumentare la nostra unione con te,
e mettere a disposizione dei più poveri
il frutto delle nostre rinunce.*

Vergine addolorata,

aiutaci a essere benevoli e generosi con tutti

e a sperimentare quanto sia bello e santo

unire alla preghiera le opere di una costante conversione.

Amen.

La preghiera, che invita a penitenza e può accompagnare la “via crucis”, riunisce due formule quaresimali scritte nel 2000 e 2002 e di tre invocazioni delle tradizionali litanie dell’umiltà [n. 119], fatte proprie da Ireos e da lui diffuse in Comunità nel 1993:

«Una delle chiavi che portano alla “porta stretta” è quella espressa dalle litanie dell’umiltà, che non sono una preghiera da leggere, ma da vivere.... Questa è la strada; non è l’unica, ma è la strada: se riusciremo giorno per giorno a vivere in questa realtà, saremo capaci davanti a tutte le difficoltà di dire: grande letizia è la vita».

[*Riferimenti:* Via e porta stretta, croce, rinnegarsi: Mt 7,14; 16,24 | Ultimo posto: Lc 14,10 | Preghiera, penitenza ed elemosina: Mt 6 | Perfetta letizia nelle prove: Gc 1,2 e Francesco d’Assisi, “La perfetta letizia”]

22. PREGHIERE PER PAZIENTARE E PERDONARE

*Ti ringrazio, o Dio, di avermi messo
nella condizione di tuo Figlio Gesù,
per dividerne la sofferenza e capire meglio il Vangelo.
Signore { Gesù }, aiutami ad “essere te”.*

*Donaci, o Padre,
di sopportare le fatiche dell’esistenza
con animo paziente e sereno:*
aiutaci a rispondere al tuo amore
con il più grande amore.

*Preghiamo. O Padre, che ci ami tutti più di quanto pensiamo,
facci capire che anche la sofferenza è per il nostro bene;
aiutaci ad avere per tutti uno sguardo di benevola misericordia
e, se qualcuno ci ha offeso, ad averne compassione,
per essere tuoi figli e non perdere la tua paternità.
Se uno ci dà uno schiaffo, aiutaci a porgere l’altra guancia;
se uno è senza mantello, aiutaci a donargli metà del nostro;
se uno ci chiede di fare un miglio, aiutaci a farne con lui due;
se siamo serviti male e per ultimi,
se ci viene assegnato il posto peggiore,
se uno ci attraversa la strada mettendoci in difficoltà,
fa’ che mettiamo in pratica la possibilità, anzi il dovere gioioso
di imitare la misericordia e la pazienza di Cristo,
che in croce ci perdona, ci scusa, ci ama. Amen.*

Le preghiere, tratte da “Accogliere con grande fede la verità”, del 1985; “Non temere” e “Le Beatitudini”, del 1993; e dagli Esercizi del 2003, aiutano a sostenere le prove e a perdonare le offese.

Ireos nota che se dicendo “perdonaci come noi perdoniamo”, non perdoniamo, noi diciamo parole, ma “non stiamo pregando”.

[*Riferimenti*: Completare la passione di Cristo: Col 1,24 | Perfetta letizia: Gc 1,2-4 e Francesco | Mt 5,39-41; Lc 3,11; 6,28; 14,10; 23,34 | Amare “di più”: cf Gv 21,15]

23. PREGHIERA PER VIVERE IN CRISTO

*Signore, fa' che la mia vita
viva nella tua;
fa' che la mia persona
sia preghiera.*

La preghiera risale alla fine degli anni Novanta e pur segnando un passaggio spirituale personale è stata presto condivisa in Gruppo.

Le invocazioni esprimono la realtà della “persona preghiera”, inserita in Cristo e “offerta in culto spirituale a Dio”, “in cui viviamo, ci muoviamo e siamo”; su questo si fonda la mistica ordinaria, intesa come la “vita in Cristo” descritta da Nicola Cabasilas.

Si prestano ad essere gustate a lungo e ripetute come giaculatorie, nel passaggio dalla “preghiera-pratica” alla “preghiera-vita”.

Per Ireos tutto il cammino della vita spirituale si sviluppa innanzitutto “per Cristo”, ossia abbracciando la sua causa e avendo fede in lui; poi “con Cristo”, ossia restando alla sua presenza in preghiera diffusa e aumentando così la propria fede; e infine “in Cristo”, ossia vivendo “di fede”, ossia vivendo la propria vita in lui. Alla fine, non deve più apparire il nostro “io”, ma “Cristo”; così, ad esempio, saremo pienamente disponibili a lui per “essere” in qualche modo lui, amando tutti, compreso chi non ci ama, come li ama lui, ossia come veramente amabili.

Ireos scriveva nel 1995: «Se sono in Cristo ho ceduto tutto, ho donato tutto, me stesso e la mia libertà, anche se sono sempre libero, perché Dio non toglie mai la libertà; vivo in lui e faccio sempre quello che lui vuole, che è poi il mio vero bene. Io vivo in lui e lui in me, ma lascio che sia lui a guidarmi, perché lui è il perfetto. In questa comunione, nella quale mi sono donato totalmente, non solo confido ma mi affido: avviene un mutamento e mi accorgo che “non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”. Quindi riscopro che io sono vivo, sono io, proprio io, ma un “io-Cristo”».

[*Riferimenti*: Vita in Cristo: Gv 15,5; Rm 12,1; At 17,28 | “Per, con, in Cristo”: Rm 11,36; Gal 2,20; dossologia finale della preghiera eucaristica]

24. PREGHIERE DELL'AGNELLO

*“Non temere!”. “Sono l’Agnello:
fate di me ciò che volete, ma salvatevi!”.*

Tu sei l’Agnello: fa’ di noi ciò che vuoi e salvaci!

Dio è Dio! Alleluia, Alleluia!

Dio è Dio! Osanna, Osanna!

Alleluia! Osanna! Gloria! Benedetto!

Deo gratias! Amen! Eccomi! Misericordia! Perdono!

La due frasi iniziali, che esprimono l’amore di Cristo per l’umanità, sono ricorrenti in Ireos a partire dagli anni Ottanta, ma risalgono a intuizioni del 1976 e 1981; l’invocazione è risposta all’amore di Cristo: “Siamo capaci di fare altrettanto?”. Le due acclamazioni centrali sono tratte dall’Icona biblica [n. 33]; le brevissime acclamazioni bibliche finali sono ricorrenti in Ireos, come nella tradizione (ad esempio nella “Nube della non-conoscenza”).

Per Ireos, “nel cuore di carne si comprende ogni affettività sensibile, in quello dell’anima l’amore immateriale e cioè spirituale, nel cuore sapienziale il cuore umano unito a quello divino”, “il cuore vergine che tutti gli stati di vita sono chiamati a... possedere”. Dopo la preghiera affettiva, del cuore ardente, e quella voluta, ecco la preghiera “sapienziale”: il dialogo unitivo di Cristo col cristiano culmina nella illuminazione sovranaturale della mente, in cui si attua una “conoscenza” esperienziale; da questa sgorga un coro di lode. Nell’eucaristia, Cristo si offre in corpo, anima e divinità alla presenza e con il consenso del Padre e dello Spirito.

La salvezza è insieme un dono e un atto: “la salvezza appartiene a Dio e all’Agnello” e “in nessun altro c’è salvezza”. Perciò in lui solo “possiamo *essere salvati*”, ma per suo dono dobbiamo anche noi fare la nostra parte, e quindi in qualche modo *salvarci*, mediante la conversione e i sacramenti, secondo l’appello degli apostoli: “Salvatevi da questa generazione perversa!”.

[*Riferimenti*: Agnello e salvezza: At 2,21.38-40 e 4,12; Ap 1,12-17; 5,6 e 7,10; primato della “conoscenza” di Dio: 1Cor 13,12, secondo la tradizione tommasiana]

A GESÙ,
NOSTRO FRATELLO DIO,
CON L'AIUTO DI MARIA

*“Quando pregate, dite:
Come in Cielo, così in Terra”.*

[Mt 6,9.10]

*

*Benedetto sia Dio,
che ci ha predestinati a essere suoi figli di elezione
per ricapitolare in Cristo tutte le cose,
quelle del Cielo come quelle della Terra.*

[Cf Ef 1,3-12]

*Neppure sappiamo cosa sia conveniente domandare,
ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi,
con gemiti inesprimibili;
e Colui che scruta i cuori, < Cristo > ,
sa quali sono i desideri dello Spirito,
poiché egli intercede per i credenti
secondo i disegni di Dio.*

[Rm 8,26-27]

*Abbiamo un avvocato presso il Padre, Gesù Cristo,
e un altro avvocato sempre con noi, lo Spirito Santo.*

[Cf 1Gv 2,1; Gv 14,16.26]

*Questa parola non è troppo alta per te: non è nel cielo...;
anzi, è nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.*

[Dtr 30,11.14]

Erano assidui e concordi nella preghiera con Maria.

[At 1,14]

25. PREGHIERA DEL CAMMINO

Signore, illuminami e guidami
nella fede, nella speranza e nella carità.

La strada che tu hai percorso sia da me seguita.
Tutto ciò che tu ami sia da me amato.

Tu, Luce, illumina le mie tenebre.
Tu, Forza, sorreggi la mia debolezza.

I miei occhi siano i tuoi occhi,
le mie mani siano le tue mani,
le mie spalle siano le tue.

Il mio cuore sia il tuo cuore,
affinché i fratelli,
tramite la mia umile e fedele presenza,
possano incontrare te
e, nella fede, vederti e amarti.

Signore, prendimi come sono
e fammi come tu mi vuoi.

La preghiera fu composta nel 1977, alla fine di un lungo periodo di aridità, come programma per una seconda conversione.

La “strada” è quella “stretta” della Croce e quella “migliore di tutte” delle virtù, per “amare come Cristo” e “in Cristo” tutto e tutti: perciò occorre assumere il suo “pensiero” e la sua azione, la sua passione da “completare in noi” e la sua intenzione “mite e umile”, ossia i suoi “medesimi sentimenti”, così da essere sua umile e fedele presenza nel mondo. L’invocazione a Gesù, Luce e Forza, richiama la “vita misteriosamente nascosta con Cristo in Dio”. La chiusa, che riprende un tema caro alla tradizione spirituale, esprime l’impegno sereno, ma serio, di donazione a Dio e disponibilità a farsi trasformare da lui.

Il senso spirituale di tale preghiera è dilatato nella contemplazione intitolata “Sosta amichevole con il Signore” [n. 18,3].

Presto conosciuta in Comunità, la preghiera fu adottata nell’uso comune, divenendo la più nota e amata nel Gruppo; scritta in origine come programma personale, fu riletta come programma di vita di tutto il Gruppo, per la vocazione ad essere “umile e fedele presenza” di Cristo nel mondo; per questo è invalso l’uso di recitarla al plurale, nella seguente variante, e, dal 1988, con il titolo di “preghiera del Cammino”.

[*Riferimenti:* 1Cor 12,31 e 13,13 | Mt 7,14; Gv 13,34 e 15,9 | Gv 8,12 e 9,5-7; Lc 6,19 e 8,43 | 1Cor 2,16; 1Pt 1,13 e 4,1; Col 1,24 | Mt 11,29; Fil 2,5; Gv 14,20 e Mt 10,40 | Lc 1,38; Rm 12,1-2]

[VARIANTE PER LA RECITA COMUNITARIA:]

Signore, illuminaci e guidaci
nella fede, nella speranza e nella carità.

La strada che tu hai percorso sia da noi seguita.
Tutto ciò che tu ami, sia da noi amato.

Tu, Luce, illumina le nostre tenebre.
Tu, Forza, sorreggi la nostra debolezza.

I nostri occhi siano i tuoi occhi,
le nostre mani siano le tue mani,
le nostre spalle siano le tue.

Il nostro cuore sia il tuo cuore,
affinché i fratelli,
tramite la nostra umile e fedele presenza,
possano incontrare te
e, nella fede, vederti e amarti.

Signore, prendici come siamo
e facci come tu ci vuoi.

26.

PREGHIERA A MARIA

PER REALIZZARE LA SANTITÀ STABILITA DA DIO

Maria, Madre di Cristo e Madre della Chiesa,
benedici noi tuoi figli
e volgi a noi un particolare sguardo di bontà
che ci aiuti a realizzare totalmente
quella santità stabilita da Dio per ognuno di noi.

Tu ci conosci tutti
e con il tuo amore materno,
ad uno ad uno,
puoi accoglierci tra le tue braccia
e metterci in soave comunione.

Noi ci abbandoniamo a te
in ogni nostra necessità,
ma anche per chiederti di aprire i nostri cuori
ad ogni persona in difficoltà.

Stendi la tua mano su di noi
e liberaci da ogni male,
perché possiamo contemplarti
fin da ora e in eterno
con tuo figlio Gesù, nostro fratello Dio.

La preghiera, composta nel 1994 agli Esercizi Spirituali all'eremo di Guarcino, ha un tono sereno, accentuato dal richiamo alla "soavità" della comunione fraterna e a Gesù "nostro fratello Dio"; può essere recitata come antifona per finire gli incontri e il rosario, o interiormente ripetuta per addentrarsi nella spirituale serenità. Come a Cana, anche ora Maria provvede e apre i cuori alle necessità degli altri.

[*Riferimenti*: Mt 11,18 e *Lumen Gentium* 53 | Mt 11,30 | Gv 2,3-5 | Mt 6,13; Eb 2,11-16 | cf anche le preghiere mariane "Sotto la tua protezione" e "Salve, Regina"]

27.

PREGHIERA DELLA PORTA A MARIA, NOSTRO AIUTO E NOSTRA FORZA

Vergine Maria, che hai creduto alla parola del Signore
e hai generato Gesù, Dio e uomo,
figlio tuo e nostro fratello,
aiutaci a essere fedeli nella vocazione alla santità,
per lodare la santissima Trinità
e servire la Chiesa.

Con fiducia invochiamo il tuo aiuto,
per accogliere sempre con entusiasmo e amore
la luce che ci viene dal Vangelo.

Con la tua materna protezione
guidaci per le strade del mondo
e fa' che, con la nostra umile presenza,
manifestiamo la salvezza, la giustizia e la pace
di Gesù, nostro redentore.

Madre dell'umanità,
donaci una forza docile
che esprima vero amore per ogni persona,
e realizzi una profonda comunione con tutti.

Stendi le tue braccia
e fa' che siamo un cuor solo e un'anima sola
per entrare tutti in Gesù,
porta di salvezza e di gloria. Amen.

La preghiera, composta per la celebrazione comunitaria del Giubileo nel 2000, dispone a passare per il "Cristo Porta", divenendo in lui "un cuor solo e anima sola". Le "strade" sono quelle della missione nella secolarità: per Ireos, «siamo monaci delle strade».

[Riferimenti: Lc 1,45 | Gv 1,9.12.17-18 | Mt 22,9 e 28,19; cf Ef 2,14-18 | Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, 60 | At 4,32; Gv 10,9 | "Monaci delle strade", cf Madeleine Delbrêl, *Noi delle strade*; e anche Charles de Foucauld]

PER INVOCARE
LA DIVINA BENEDIZIONE

E VIVERE OGNI MOMENTO
PER, CON E IN CRISTO

*“Quando pregate, dite:
Dacci oggi il nostro pane di questo giorno;
e non permettere che soccombiamo nella prova,
ma liberaci dal Male”.*

[Mt 6,9.11-13, in un'altra interpretazione]

*

*“Nel mio nome, chiedete e otterrete
perché la vostra gioia sia piena”.*

[Gv 16,24]

Chiedete e non ottenete perché chiedete male.

[Gc 4,3]

*Pregate gli uni per gli altri per essere guariti:
molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza*

[Gc 5,16]

*Perché tuo è il Regno, tua è la Potenza e la Gloria
nei secoli. Amen!*

[Cf *Didachè*, 8]

*Poiché da lui, grazie a lui e per lui
sono tutte le cose,
a lui la gloria nei secoli. Amen!*

[Rm 11,36]

28.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

*Per la Chiesa e il mondo,
per il papa, i nostri pastori e tutti i consacrati,
per i nostri cari e i poveri che sono sempre fra noi,
{ per il Gruppo, } per tutti noi e per i nostri defunti
ti preghiamo: ascoltaci, Signore.*

*Per il primo di noi che dovrà morire,
ti preghiamo: ascoltaci, Signore.*

L'amore di Dio

*ci purifichi e protegga nell'anima e nel corpo,
ci doni una grande fede, speranza e carità,
conceda forza e serenità ai nostri ammalati,
coraggio e perseveranza a quanti sono in difficoltà
e a tutti noi quanto occorre
per realizzare in pienezza la sua volontà,
e { con l'intercessione di... } ci benedica
per Gesù nostro fratello Dio e nostro Signore. Amen.*

Si tratta di più preghiere ed intenzioni formulate nell'arco degli anni, riunite redazionalmente in una formula unitaria nel 2002.

La preghiera, di intercessione per il mondo e le persone più prossime, può coinvolgere nella comunione dei santi anche chi è già "di là": così è usata in Gruppo per chiedere ad esempio l'intercessione di Sabatino (Iefuniello), morto giovane nel 1980 e definito dal Cardinal Martini "un profeta minore del nostro tempo".

Dio già sa di cosa abbiamo bisogno e ha provveduto al riguardo, ma per educarci a pregare ha stabilito da sempre di darci alcuni beni solo dopo che li avremo chiesti per bene, da lui ispirati. Per Ireos, "quando chiediamo a Dio di darci il nostro pane quotidiano, lui ordinariamente ce lo dà mediante il nostro lavoro, la nostra ricerca, la nostra condivisione", la quale "non è quando i ricchi aiutano i poveri, ma quando i poveri si aiutano tra loro", e quindi richiede scelte di umiltà, povertà e disponibilità a dare e ricevere.

[*Riferimenti*: Custodia in spirito, anima e corpo: 1Ts 5,8 e 23 | Richiesta dei beni necessari: Mt 7,7 e Gv 16,24 | Intercessione: Gc 4,3 e 5,16 | Condivisione: 2Cor 8,13]

29.

PREGHIERA DI DEDICAZIONE DI CHI È CHIAMATO A UN SERVIZIO IN COMUNITÀ

*Signore, tu ci hai convocati a restare con te
e così accrescere il dono della vocazione,
per ravvivare e aggiornare nel nostro cuore
la forza della salvezza
ottenutaci per la tua morte e resurrezione.*

Tutto ciò che è avvenuto in noi è opera tua.
Noi siamo povere creature peccatrici,
elette per tuo gratuito dono
a partecipare alla tua gloria.

Sia lodato il tuo nome, Padre,
che ci hai scelti per essere consacrati a te
come Gesù, nostro fratello Dio:
il suo sangue ci purifichi da ogni imperfezione
e il suo Spirito ci doni la sua sapienza
perché possiamo ascoltare ed esprimere
la tua volontà di Padre.

Benedetto sii tu, Agnello immolato,
tu che sei degno di ogni onore, lode, adorazione,
gloria e benedizione,
perché tu sei potente, giusto, misericordioso,
ma soprattutto l'Uomo Dio
fattosi eucaristia spezzata
dall'amore perfetto e totale per ogni vivente:
allontana da noi ogni intolleranza e pregiudizio,
e donaci la capacità di donarci totalmente a te,
per accogliere la tua Parola e continuare a sostenere
tutti insieme in carità, mitezza e umiltà la comunità,
ognuno secondo il suo ruolo giuridico o spirituale,
nel modo da te voluto e stabilito fin dal principio.

*Spirito Santo, consigliaci e sorreggici,
perché questo sia possibile e si realizzi.*

*Maria, che per il tuo "Eccomi"
sei Madre del nostro fratello Dio e madre nostra,
donaci a Gesù
e aiutaci a capire ed accogliere la vocazione
nel suo particolare valore.*

[Per benedire chi è chiamato a un compito specifico:]

*E il Signore Dio ti purifichi e ti illumini,
affinché il compito che sei chiamato a svolgere
ti impegni maggiormente a realizzare un servizio
che santifichi te e gli altri
e faccia risplendere la Chiesa
mediante la divina benedizione. Amen.*

La preghiera, che riprende quella formulata durante l'adorazione comunitaria alla vigilia dell'Annunciazione del 1995 in preparazione al Congresso del Gruppo, può essere utilizzata per invocare la benedizione su quanti sono chiamati a dedicarsi a Dio e al prossimo mediante il servizio generale della vocazione e, al suo interno, mediante un servizio particolare in qualche compito.

[*Riferimenti:* Costituiti per stare con Gesù e andare: Mc 3,14 e Gv 15,16 | Vita avvenuta in Cristo: Gv 1,4 | Benedizione di Dio in Cristo: Ef 1,3-10 | Benedizione dell'Agnello: Ap 5,12 | Forza dello Spirito: At 1,8 | Aiuto di Maria: Lc 1,38 e At 1,14 | Compiti diversi per rendere i fratelli idonei al comune ministero di edificare il corpo di Cristo: Ef 4,11-13 | Valore specifico di ogni vocazione: cf Concilio Vaticano II, *Perfectae Caritatis*, 2c; *Codice di Diritto Canonico* del 1983, can. 577-578 | Uso dei carismi per la comune edificazione e la personale santificazione: 1Cor 14,12]

30. PREGHIERA DI BENEDIZIONE

1. BENEDIZIONE “AI FIGLI”

*Ti benedica il Signore
e ti protegga.*

*Il Signore faccia brillare su di te il suo volto
e ti sia propizio.*

*Il Signore rivolga su di te il suo volto
e ti dia la pace,
che io per te invoco
nel nome del Padre
e † del Figlio
e dello Spirito Santo. Amen.*

[Oppure, PER LA BENEDIZIONE COLLETTIVA DELLA FAMIGLIA:]

Ci benedica il Signore e ci protegga. Il Signore faccia brillare su di noi il suo volto e ci sia propizio. Il Signore rivolga su di noi il suo volto e ci dia la pace, che invociamo nel nome del Padre e † del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

[Testo: Nm 6,24-26; cf Mt 28,19 | “Tau”, o segno di croce: cf Ez 9,4-6; Ap 7,2-3]

Si tratta della benedizione prescritta da Dio a Mosè, ripresa da San Francesco col celebre Tau, riproposta in questa forma, con l’aggiunta della formula trinitaria, da Ireos in uno scritto del 1993.

In particolare, Ireos consigliava ai genitori di usarla, in forza del sacerdozio battesimale e del loro ministero, per benedire i propri figli nominandoli e segnandoli col segno di croce sulla fronte, o con altro gesto [cf n. 136]. Per analogia, questa formula può essere usata per benedire i “figli spirituali” in forza del sacerdozio battesimale e di una specifica responsabilità; oppure, nella variante riportata, per invocare collettivamente la benedizione su tutta la famiglia o la comunità, in forza del comune sacerdozio soltanto.

2. BREVE BENEDIZIONE

*Nella sua infinita misericordia ci benedica Dio,
Padre e † Figlio e Spirito Santo. Amen.*

Si tratta di una maniera abituale e semplice di invocare la benedizione nella preghiera personale comunitaria.

L'invocazione di benedizione è una richiesta di bene rivolta a Dio in virtù della sua misericordia, ossia del suo amore incondizionato, in cui si resta anche quando non si corrisponde al suo amore, il quale comunque esige la risposta totale dell'uomo.

Ireos sulla base della propria esperienza così spiegava il mistero della divina benedizione. “Il Signore fa sempre il nostro bene, in ogni situazione”, ma “il bene può consistere a volte in una malattia” o in qualche avversità: “non perché Dio voglia il male”, che è conseguenza del peccato umano, ma perché così noi possiamo meglio provare il nostro e il suo amore. Viceversa, spesso si fanno a Dio richieste che non vengono da lui esaudite, e ci si resta male, perché si mette in dubbio la promessa di Gesù (“Chiedete e vi sarà dato”). Prima o poi però ci si deve ricredere: “Meno male che non mi ha ascoltato!”, oppure si deve riconoscere che, in maniera diversa dalle aspettative, ma vera, Dio ha compiuto oltre ogni immaginazione e misura i nostri desideri più profondi. Perciò “bisogna saper leggere ogni evento della nostra vita nell'amore del Signore”. Facendoci intravedere l'invisibile, “la preghiera ci permette di diventare padroni della nostra vita”, non perché sempre ci risolva i problemi, ma perché “con la preghiera siamo resi capaci di gestirli”. Insomma, “può capitare di tutto nella vita..., ma con la fede e la preghiera si affronta tutto”. Sapendo poi che qualunque cosa facciamo, rimaniamo comunque “nella misericordia di Dio”, dobbiamo a maggior ragione cercar di rimanere anche “nel suo amore”. Dirgli: “Padre nostro, venga il tuo regno su di me; costi quel che costi, sia fatta la tua volontà: questo è amare”.

La Scrittura dice che “l'esercizio della pietà è utile a tutto” e che “quando si chiede e non si ottiene è perché si chiede male”. Gesù “nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche a Colui che poteva liberarlo da morte, e fu esaudito per la sua pietà”: il Padre non gli ha evitato la morte di croce, ma lo ha risuscitato. Quanto a noi, “nulla potrà mai separarci dall'amore di Cristo”.

[*Riferimenti*: Benedizione e consacrazione: Gen 2,3 e Lc 24,50 | Promessa: Lc 11,9 | Efficacia della preghiera: 1 Tm 4,8; Gc 4,3; Eb 5,7 | Inseparabilità da Dio: Rm 8,35]

31. GIACULATORIA FINALE

1. FORMULAZIONE CRISTOCENTRICA

*Gesù Cristo, che reggi l'universo,
il nostro Signore sei tu.*

2. FORMULAZIONE MARIANA

*Gesù, vivente in Maria,
il nostro Signore sei tu.*

Questa giaculatoria risale almeno al 1959 nella sua forma mariana e al 1970 nella forma cristocentrica, che è la più usata.

In entrambe le formulazioni, originariamente l'acclamazione finale era "il nostro Re sei tu", per influsso della spiritualità di Lazzatti; negli anni Ottanta è stata sostituita con quella attuale, per l'accresciuta comprensione del valore della Signoria di Cristo. L'espressione "Gesù vivente in Maria", pur riecheggiando Montfort, era stata evocata dal simbolo della croce appesa ad una catena disposta a mo' di monogramma mariano nella parrocchia milanese di San Pio V, ove il Gruppo era nato.

La formulazione cristocentrica, rivolta a Cristo "Reggente", ossia "Pantokrátor", è molto usata in Gruppo per chiudere ogni momento di preghiera comunitaria. La formulazione mariana è ancora usata per chiudere i misteri del rosario nella recita comunitaria.

In ogni caso, si tratta di riconoscere, "sotto l'azione dello Spirito" che "Gesù è il Signore" e "ricapitolare tutto in lui": poiché "tutto è da lui, secondo lui e verso lui" e lui "vive in noi", noi dobbiamo vivere "per lui, con lui e in lui".

[*Riferimenti*: Ricapitolazione in Cristo: Ef 1,10 | "Per, con, in Cristo": Rm 11,36; Gal 2,20; dossologia finale della preghiera eucaristica | Regalità di Gesù e suo riconoscimento: Gv 18,36-37 e 1Cor 15,25 | Signoria di Gesù e suo riconoscimento: Gv 11,27; 20,28; 21,7 | Azione dello Spirito nel riconoscimento di Gesù Signore: 1Cor 12,3]

ICONE
CHE DESCRIVONO
UNA VITA INTESUTA DI PREGHIERA

*“Voi siete il sale della terra... e la luce del mondo:
non può restare nascosta
una città collocata sopra un monte...
Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini
perché vedendo le vostre opere buone
rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli...”*

*Ma guardatevi dal praticare le vostre buone opere
davanti agli uomini per essere da loro ammirati,
altrimenti non avrete ricompensa
presso il Padre vostro che è nei cieli.*

*Quando dunque fai l'elemosina...,
non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra,
perché la tua elemosina resti segreta;
e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà...*

*E quando preghi, entra nella tua camera
e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto;
e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà...*

*E quando digiuni,
profumati la testa e lavati il volto,
perché la gente non veda che tu digiuni,
ma solo tuo Padre che è nel segreto;
e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

«L'«Icona» tenta di dire più di quel che si può dire:
l'indicibile, l'inafferrabile.

L'essere icona di Gesù Cristo significa,
nella nostra vita,
dire ciò che orecchio non ha mai udito
e occhio non ha visto.

Da questo punto di vista l'umiltà
non soltanto è una virtù bella,
ma è l'unica maniera giusta
per lasciar trasparire ciò che ci supera,
che è il Signore:
questo è essere icona.

Ciò che qui viene detto
come l'immagine del Piccolo Gruppo
è un far emergere i lineamenti della vostra vita
personale e comunitaria,
che appunto permette
a ciascuno e a tutti insieme
di far emergere il Signore
ed è ciò che il Signore attende da voi».

[† RENATO CORTI]

La citazione è tratta dal discorso che Monsignor Corti, allora Vescovo Ausiliare di Milano, poi Vescovo di Novara, tenne al Piccolo Gruppo di Cristo a Milano nel 1989. Si riferiva ai seguenti due testi ispirativi, detti *icone* (e in particolare a quella *teologica*) che descrivono l'indole, il carisma e la spiritualità del Gruppo.

In particolare, l'icona teologica esprime la vocazione della Comunità del Piccolo Gruppo di Cristo; l'icona biblica esprime la spiritualità comune a tutto il Gruppo e condivisa anche dal Cenacolo.

32. ICONA BIBLICA

- ¹ L'ulivo dell'orto del Getsemani
sul quale sono cadute le lacrime
e il sangue di Cristo
ha dato il suo frutto.
- ² Il suo olio profumato è servito
a ungere il corpo di Cristo crocifisso,
a consacrare la Chiesa
e, ancor oggi, a ungere coloro
che si consacrano a Dio
con un servizio esclusivo e perpetuo.
- ³ Il Risorto appare agli apostoli
e dona loro la pace della gloria.
- ⁴ Gesù sale nella casa del Padre,
mentre rimane con noi nell'Eucaristia,
quale Agnello trafitto per la nostra salvezza.
- ⁵ Discende lo Spirito Santo
e i deboli diventano forti,
i timorosi diventano guerrieri di Cristo,
gli ignoranti diventano oratori e maestri.
- ⁶ Con la discesa dello Spirito Santo
il Cielo sposa la terra,
il buio diventa luce,
i peccatori ricevono la grazia.
- ⁷ È finita la settimana lavorativa
ed è iniziato il giorno di festa.
- ⁸ **Dio è Dio!** ⁹ **Alleluia, Alleluia.**
¹⁰ **Dio è Dio!** ¹¹ **Osanna, Osanna!**

¹² Le trombe del cielo annunciano l'arrivo del Re.

¹³ Ecco, il nostro Dio ci parla:

¹⁴ *“Non temere, piccolo gregge,
perché al Padre è piaciuto
di darvi il suo Regno”.*

¹⁵ *“Siano rese grazie a Dio,
il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo
e diffonde per mezzo nostro
il profumo della sua conoscenza
al mondo intero”.*

¹⁶ *Le tue radici, Piccolo Gruppo,
sono ben affondate nella terra;
la tua preghiera contemplativa sale
dalla valle operosa;
la tua casa appoggia saldamente sulla roccia.*

¹⁷ *Poiché sei piccolo come un granello di senape,
ti farò crescere
e sopra i tuoi rami abiteranno
i poveri, gli ammalati, gli afflitti.*

¹⁸ *A te si rivolgeranno
gli infedeli, le prostitute, i ladri, gli assassini
e tu li amerai come io li amo.*

¹⁹ *Ti vestirò come tutti i poveri del popolo,
vivrai le loro sofferenze,
ti accontenterai delle cose semplici.*

²⁰ *In nulla ti distinguerai
se non nell'essere un Vangelo vivente.*

- ²¹ *Tu sarai come quando, per trent'anni,
ero confuso tra la gente;
quando ero con loro,
li amavo, li servivo, li proteggevo,
ma non vedevano in me il volto
del Padre mio che sta nei cieli.*
- ²² *Io sono l'Eucaristia che entra nei cuori,
tu sarai l'eucaristia fatta comunione
per aiutare il mio popolo.*
- ²³ *I tuoi occhi non avranno tempo
di guardare te stesso, ma solo di brillare
nella gioia e nel pianto degli altri.*
- [I] ²⁴ *Lavorerai e pregherai,
farai opere di bene senza pretendere
nessuna ricompensa.*
- ²⁵ *Ti vedrò
sudato e spossato;
sarai il più piccolo, il più debole,
il più umile, il più generoso.*
- ²⁶ *In tutto questo non sei solo,
perché io entro in te con la mia grazia.*
- ²⁷ *Non temere, Piccolo Gruppo;
non temere, piccolo uomo:
a te concedo le mie infinite forze
e io ti sosterrò
e sarò con te fino alla fine dei secoli.*

[II] ²⁸ *Lavora e prega,
fai opere di bene senza pretendere
nessuna ricompensa. ²⁹ Ti vedrò
insegnare agli erranti,
illuminare i dubbiosi,
sostenere gli zoppi,
condurre i ciechi,
aiutare le vedove
ed educare i fanciulli.*

[III] ³⁰ *Lavora e prega,
fai opere di bene senza pretendere
nessuna ricompensa. ³¹ Ti vedrò
nelle corsie degli ospedali,
negli asili nido,
nelle scuole,
nei lavori domestici,
negli uffici,
nelle fabbriche,
nei lavori campestri,
nelle realtà sociali.*

[IV] ³² *Lavora e prega,
fai opere di bene senza pretendere
nessuna ricompensa. ³³ Ti vedrò
portare il lieto annuncio ai poveri,
fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
promulgare l'anno di misericordia del Signore.*

[V] ³⁴ *Lavora e prega,
fai opere di bene senza pretendere
nessuna ricompensa.* ³⁵ *Ti vedrò
incompreso, deriso, insultato,
vecchio,
trascurato,
solo.*

[VI] ³⁶ *Lavora e prega,
fai opere di bene senza pretendere
nessuna ricompensa.* ³⁷ *Ti vedrò:
e avrò compassione di te,
ti solleverò,
ti laverò dai tuoi peccati,
dalle tue omissioni;
ti vestirò con abiti nuovi,
ti porterò nella mia casa,
mangerai a mensa con me,
appoggerai la testa sul mio petto,
sarai mio amico,
mio fratello fedele e amato.*

³⁸ *Mi compiacerò di te!*

³⁹ *Ti presenterò al Padre,
che ti consegnerà l'anello della carità,
dell'amore,
della gloria.*

⁴⁰ *Con gli occhi dell'Agnello assiso sul trono
potrai vedere cosa ho fatto io per te e con te.*

[VII] ⁴¹ *Mentre lavoravi, pregavi
e facevi opere di bene senza pretendere
nessuna ricompensa, con la mia grazia
hai costruito la Città sul Monte:
città che illumina le genti,
luogo per i cristiani comuni consacrati;
città spirituale, ma vera,
presente nella Chiesa;
città piccola e umile, povera, casta, ubbidiente;
città serena e piena di pace del Paradiso.*

⁴² “Non vidi alcun tempio in essa,
perché il Signore Dio, l’Onnipotente,
e l’Agnello
sono il suo tempio.

⁴³ La città non ha bisogno della luce del sole,
né della luce della luna,
perché la gloria di Dio la illumina
e la sua lampada è l’Agnello”.

⁴⁴ Se così vuole il Signore,
se così tanto ci ama,
perché non vivere questa vocazione
e abbandonarci fiduciosi a lui?

⁴⁵ Dio ci ama. ⁴⁶ Sì,
Dio ci ama per davvero.

⁴⁷ **Alleluia, Alleluia, Alleluia!**

Per le note si veda dopo [n. 35]. Comunitariamente l’icona è recitata a due voci soliste, per Cristo e il cristiano, più l’assemblea.

[Citazioni: ¹⁴Lc 12,32 | ¹⁵2Cor 2,14 | ⁴²⁻⁴³ Ap 21,22-23 || Riferimenti: ¹⁻²Lc 22,39-46 e Gv 19,40 alla luce di Gv 17,19 e At 4,27 | ³⁻⁴Lc 24,36-53 e 2,14; Gv 20,19; Mt 28,20; Ap 5,12; Lc 22,19 | ⁵⁻⁷At 2,4 | ⁸⁻¹¹Sal 99,3; Ap 4,8; 19,6; Gv 12,13 | ¹²1Ts 4,16; Ap 1,10 | ¹⁶⁻¹⁸Mt 7,24; 13,32 | ²¹Mc 6,3 | ^{24ss}Mt 6,1-18; lavoro ascetico: Lc 12,43; Eb 6,10 | ²⁵Gv 21,15 | ²⁹Sal 50,15; opere di misericordia | ³³Lc 4,18-19; Is 61,1 | ³⁶⁻³⁹Lc 15,22; Gv 13,8.25 | ⁴⁰Ap 5,6 | ⁴¹Mt 5,14; Ap 21,10 | ⁴⁴⁻⁴⁶Gv 3,16; 1Gv 4,16; 2Cor 5,14 || “Ora et labora”: Benedetto | Minorità: Francesco | Nazaret: Foucauld | Secolarità: Lazzati | Unione tra cielo e terra: Speyr]

33. ICONA TEOLOGICA

- ¹ Gioiamo
perché siamo creati dall'amore del Padre,
rigenerati dal sacrificio del Figlio,
santificati dalla presenza dello Spirito Santo:
cristiani comuni, ancorché consacrati
nel seno materno della Chiesa.
- ² Per abbracciare i valori
delle beatitudini evangeliche
viviamo con animo sereno
la purezza del cuore e del corpo,
la povertà spirituale e materiale,
l'obbedienza indicataci dall'amore di Gesù
crocifisso, morto e risorto.
- ³ Viviamo una vita intessuta di preghiera,
per meglio inserirci
nell'intimità filiale dei piccoli di Dio.
- ⁴ Cerchiamo di amare tutte le persone,
preferendo le più bisognose,
e cerchiamo di rispettare nel loro essere
tutte le realtà create.
- ⁵ Siamo impegnati nelle realtà temporali
per ordinarle secondo la scienza,
la giustizia e la carità di Dio.
- ⁶ La nostra vita ricerca la virtù dell'umiltà
nei suoi valori più profondi
per essere gradita a Dio
e favorire la comunione tra gli uomini.

⁷ Per quanto possibile,
cerchiamo di essere strumento di salvezza
mediante una testimonianza che esprima
la presenza costante, amorosa e salvifica
del Redentore.

⁸ Con il vivere quotidiano, tutto abbandonato a Dio,
facciamo in modo che si evidenzi
il fine della nostra vita,
che è la partecipazione umana alla gloria divina.

Come accennato nell'Introduzione [n. 0], questa *Icona del Piccolo Gruppo di Cristo*, o descrizione essenziale al di là del periodico variare della Costituzione, fu preparata da Ireos alla fine del 1988, per consegnarla al termine del corso di Esercizi Spirituali che avrebbe tenuto a Segni, alla comunità romana, ai primi di gennaio del 1989. L'ultima meditazione del corso, riguardante la spiritualità del Gruppo, la improvvisò l'ultima notte sulla base di pochi passi biblici e la lesse – con grande impressione dei presenti – la mattina dell'8 gennaio; solo dopo, alla fine della Messa, consegnò l'icona preparata agli appartenenti della Comunità, che la recitarono assieme. Dopo gli Esercizi, l'Icona preparata e la meditazione improvvisata circolarono in Comunità associate così strettamente da essere chiamate entrambe "Icane", rispettivamente "biblica" e "teologica": la prima descrive tutta la famiglia spirituale del Gruppo (Comunità e Cenacolo Evangelico); la seconda invece si riferisce alla sola Comunità, che nei momenti forti la recita a due cori, a mo' di responsorio, dopo l'Icona biblica.

L'icona preparata in anticipo fu consegnata dopo quella improvvisata all'ultimo, ma che la precede nel senso. Nelle cose spirituali ci vuole l'umana preparazione, ma è essenziale la disponibilità all'ispirazione o "unzione" [1Gv 2,20]: Dio previene e supera.

Nel 1990 Ireos scriveva: «Mentre l'*Icona* descrive le scelte del nostro comportamento, che poi la *Costituzione* indica in concreto, le *preghiere del Gruppo* ci ricordano come lasciarci santificare ed esprimono anche due precisi atteggiamenti educativi, richiamandoci al valore generale, che ci mette in comunione con tutti, e alla creatività personale, perché la preghiera sia arricchita dalle espressioni di ognuno. Nella nostra icona, mediante la Costituzione, e nella nostra preghiera troviamo, in sintesi, tutto l'anelito per un cammino di consacrazione, per una sequela di santificazione».

RICAPITOLAZIONE IN CRISTO:
LA PREGHIERA DI GESÙ
CAUSA E MODELLO DELLA NOSTRA

*Entrando nel mondo, Cristo dice <al Padre> :
“Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,
un corpo invece mi hai preparato.... Allora ho detto:
Ecco, io vengo (come nel rotolo del Libro di me sta scritto)
per fare, o Dio, la tua volontà”....
Cristo, poi, nei giorni della sua vita terrena,
offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime
a Colui che poteva liberarlo da morte
e fu esaudito per la sua pietà.
[Eb 10,5-7; cf Sal 39,7-8 | Eb 5,7]*

Le sette petizioni di Gesù al “Padre suo e Padre nostro”

*“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra,
che hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e intelligenti
e le hai rivelate ai piccoli.*

Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te!”.

“Padre, glorifica il tuo Nome!”.

*“Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro....
Pregherò il Padre ed egli vi manderà un altro Paraclito”.*

“Abbà, Padre! Tutto è possibile a te.

Allontana da me questo calice!

Però non la mia, ma la tua volontà sia fatta”.

“Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato.

Io sapevo che sempre mi davi ascolto”.

“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”.

“Padre, nelle tue mani affido il mio spirito”.

[Mt 11,25-26; cf Lc 10,21 | Gv 12,28 | Gv 20,17; 14,16 | Mc 14,36; cf Mt 26,39 e Gv 12,27 | Gv 11,41-42 | Lc 23,34 | Lc 23,46; cf Sal 30,6.16]

La grande preghiera di Gesù al Padre

*“Padre, è giunta l’ora, glorifica il Figlio tuo,
perché il Figlio glorifichi te.*

*Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano,
perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.*

*Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio,
e colui che hai mandato, Gesù Cristo.*

*Io ti ho glorificato sopra la terra,
compiendo l’opera che mi hai dato da fare.*

*E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria
che avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

*Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini
che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me
ed essi hanno osservato la tua parola.*

*Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te,
perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro;
essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te
e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

*Io prego per loro; non prego per il mondo,
ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi.*

*Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie,
e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo;
essi invece sono nel mondo, e io vengo a te.*

*Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato,
perché siano una cosa sola, come noi. Quand’ero con loro,
io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato
e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto,
tranne il figlio della perdizione, perché s’adempisse la Scrittura.*

Ma ora io vengo a te

*e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo,
perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.*

*Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati
perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Non chiedo che tu li tolga dal mondo,
ma che li custodisca dal maligno.*

Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Consacrali nella verità. La tua parola è verità.

Come tu mi hai mandato nel mondo,

anch'io li ho mandati nel mondo;

per loro io consacro me stesso,

perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Non prego solo per questi,

ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me;

perché tutti siano una sola cosa.

Come tu, Padre, sei in me e io in te,

siano anch'essi in noi una cosa sola,

perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro,

perché siano come noi una cosa sola.

Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità

e il mondo sappia che tu mi hai mandato

e li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato

siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria,

quella che mi hai dato;

poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto,

ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato.

E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere,

perché l'amore con cui mi hai amato sia in essi e io in loro".

[Gv 17]

La preghiera profetica di Gesù sulla Croce

"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

[Mt 27,46 e Mc 15,34, citazione profetica di Sal 21,2, che continua così:]

«Hanno forato le mie mani e i miei piedi..., si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte... Ma io annunzierò il tuo nome ai miei fratelli... in mezzo all'Assemblea... Il Signore... non ha disprezzato... l'afflizione del misero..., ma al suo grido d'aiuto lo ha esaudito... A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra... E io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza...; al popolo che nascerà diranno: "Ecco l'opera del Signore!"».

34. “OSSERVAZIONE” DI GESÙ

1. LA PREGHIERA DI GESÙ SULLA CROCE

« Quasi tutte le immagini del crocifisso lo rappresentano con il costato trafitto: ma quello è un Gesù morto, che non soffre più. Da quando ho fatto l'esperienza della sofferenza prolungata, penso invece a Gesù che, ancora vivo, è rimasto appeso alla croce per ben sei ore. Sei ore sono tante! Cosa avrà fatto Gesù in quel tempo? Sicuramente avrà pregato, e non solo con le poche parole che di lui ci sono state riportate, ma anche con altre che possiamo solo immaginare...

Giovanni inserisce la “preghiera sacerdotale” di Gesù al Padre tra i discorsi finali. Dato che non viene riferito ove tale discorso sia stato pronunciato a me piace immaginare che sgorgi dal cuore di Gesù nel lungo silenzio durante le sei ore della sua crocifissione. In questo tempo egli dice a voce alta solo poche parole, ma esprime al massimo l'amore gratuito, disinteressato, sublime per i fratelli: e in effetti tutto il discorso è impregnato di un amore che esprime la potenza redentrice del crocifisso e il potere glorioso di quel trono innalzato da terra. Gesù Cristo ama intensamente il Padre e le creature, ed è colui che, collegando l'uno all'altra, riunisce il Dio creatore alla sua creatura...

Si tratta di un continuo dialogo d'amore fra Gesù e il Padre che realizza l'unione tra Cielo e Terra. Dalla Croce, Gesù ripete: “Per loro io consacro me stesso” nel sacrificio. Dunque Gesù si consacra anche per noi. Più amore di questo? Gesù arriva a “ricattare” il Padre: “Padre, *voglio* che anche loro siano con me dove sono io!”. Si tratta di un ricatto d'amore, perché tale volontà è condivisa dalle due parti. Non ci resta dunque che aprire le nostre porte a un tale amore...

Adesso riesco a guardare l'immagine del Crocifisso, capendo almeno un po' che cosa ha sofferto. Ogni volta che ho un affanno, una croce, mi domando: “Cosa mi ha detto il Signore con questo? Che cosa mi ha insegnato con quest'altro? Che cosa ha voluto da me?”. Lui con il suo esempio mi dice: “Pazienta, abbi misericordia, perdona” ».

[Testo: da alcuni commenti di Ireos alla preghiera sacerdotale]

2. SEMPRE E TUTTO PER AMORE

« Come ogni volta che ci ritroviamo in comunità, anche adesso è necessario metterci umilmente ad ascoltare Dio per ricevere il dono di unione con il suo mistero. La comunione tra noi fratelli e specialmente quella con il Padre nostro ci mette in condizione di introdurci nella conoscenza approfondita di Dio, che è in se stesso Amore e fonte dell'amore di tutte le creature da lui chiamate all'esistenza. Dovremmo avere un desiderio sempre crescente nel ringraziare Dio, non solo perché ci ha creati, redenti, chiamati a vivere più intimamente nella santificazione, ma perché egli, per sua iniziativa, ha scelto di restare sempre con ognuno di noi. È indispensabile nella nostra vita soffermarci sovente ad accogliere e valutare i contenuti della sua presenza accanto noi e in noi. Non è cosa di poco avere a propria disposizione lo Spirito Santo che aiuta a vivere da figli di Dio. Essendo Dio uno e indivisibile, è chiaro che rivolgendoci anche a una sola Persona della Santissima Trinità ci si unisce anche alle altre due; perciò soffermandoci in questa meditazione prevalentemente con la seconda Persona divina, cioè con il Figlio unigenito di Dio, Verbo eterno, incarnatosi in Maria Vergine e vissuto in mezzo a noi, sappiamo che ci rivolgiamo direttamente al Dio Trino, che desideriamo ardentemente lodare e ringraziare non soltanto con la preghiera della mente, delle labbra e del cuore, ma anche con l'imitazione della vita di Gesù. Gesù non solo è il Maestro, ma anche il modello: un modello che, mentre ci indica la via, la verità e la vita, con il suo Spirito ci aiuta a realizzare ciò che ci insegna. Nessuna creatura conosce totalmente Dio se non Gesù Cristo e noi riusciamo a conoscerlo tramite lui che ha detto: «Chi vede me vede il Padre». Siamo invitati dal Signore a conoscere il Padre e a comportarci con lui da "stretti congiunti", cioè da figli strettamente legati dalla grazia come dal cordone ombelicale che lega e tiene uniti la madre e il figlio. È ampiamente costruttivo saper vivere con il gusto contemplativo di figlio congiunto al Padre mediante la grazia: restare unito a Gesù, capo del Corpo mistico, e mediante lui recepire lo sguardo di misericordia e l'abbraccio benevolo ed accogliente del Padre. Cerchiamo di puntare gli occhi su Gesù per poter meglio comprendere quanto siamo amati e quanto dovremmo amare....

Per amore Gesù si è fatto uomo.

Non si riesce a comprendere completamente la portata di questo fatto non sapendo che cos'è la realtà divina. Con Gesù non si ha a che fare soltanto con un vero uomo, ma anche con una persona che è Dio. Con questa persona si superano di gran lunga i rapporti che normalmente abbiamo con tutta la realtà creata. Il Padre nel darci il Figlio supera quantitativamente l'amore che precedentemente aveva già profuso nel creare l'universo. Con questo gesto il Padre dimostra di sapere e voler aumentare il suo amore per l'uomo. La consegna e quasi l'affido del Figlio agli uomini dimostrano che l'amore di Dio è un amore incalcolabile, che supera la capacità della comprensione umana. Per quanto ci si sforzi non riusciremo mai a comprendere il valore totale del suo amore e neppure a raggiungerlo nel desiderio di contraccambiarlo.

Gesù stesso è venuto da noi per sua scelta, mediante l'incontenibile suo amore per le creature di suo Padre. Lui stesso venendo da noi con grande magnanimità non solo è venuto per amore, ma ha portato con sé la sua natura divina che è amore.

Questo amore, che ripeto essere a noi sconosciuto nella sua totalità, ha permesso a Gesù di annichilirsi e assumere la nostra corporeità. Un uomo creato non riuscirebbe mai ad esprimere e a realizzare un amore di questo tipo. Nella nostra asceti spirituale non si deve mai sottovalutare questo gesto divino che mente umana non riesce a penetrare. Siamo innanzi ad un fatto che ha mutato la nostra esistenza: infatti da quel giorno si vive con Dio che ha messo la tenda in mezzo a noi e ha placato l'ira in cui vivevamo offendendo Dio. Con Gesù la buona novella, la salvezza, la grazia, l'amicizia sono già qui in mezzo a noi. In Gesù Cristo siamo salvi: egli è il Salvatore che ci riporta nella comunione divina in un modo migliore di prima che come genere umano cadessimo nel peccato.

Il suo dono è gratuito, ma deve essere accettato, accolto, fatto proprio, altrimenti esso non si sviluppa e noi non potremo entrare nel regno eterno. In Cristo siamo chiamati attivamente a condividere e a partecipare alla personale rigenerazione. Le nostre tenebre in Gesù si rischiarano e diventano luce; le nostre fatiche, che sono senza alcun valore, mediante la grazia partecipano al frutto della redenzione.

Il dono della salvezza, della santificazione, agisce per gratuito amore divino, ma necessita della risposta positiva della persona salvata. Il Maestro e Modello Gesù è colui che dopo averci salvato ci insegna e ci aiuta a salvarci. Se il suo modo di vivere viene da noi assimilato e fatto nostro, ci mette in condizione di essere salvati e di salvarci, di essere santificati e di santificarci. Per poter realizzare bene il compito che ci spetta, è doveroso prendere tra le mani il Vangelo, stringerlo fra le braccia, appoggiarlo al petto e farlo diventare vita della nostra vita. Tutta la Sacra Scrittura, che io normalmente chiamo “Vangelo”, è il patto d’amore, è il connubio tra Dio e le creature. Dio è Dio e non ha mai nulla da acquisire, da migliorare, mentre la creatura, per quanto poco valga, mediante la presenza interiore di Dio viene da lui divinizzata con una crescita che ha anche il pregio di non diminuire la libera adesione umana.

Alle volte la non corrispondenza alla volontà di Dio nasce dal fatto che ci si accosta al Vangelo considerandolo il libro più importante esistente al mondo: l’errore sta nel considerarlo un libro, mentre invece è un Uomo vivo e vero da amare e imitare. Le parole che i nostri occhi leggono devono essere portate all’interno della nostra persona, consegnate alla grazia di Dio e anche con il nostro personale contributo trasformarci in sua mistica presenza. L’unione tra il Santo e il santificato permetterà a quest’ultimo di capire e seguire il percorso che lo porterà a sperimentare l’atto della redenzione, cioè la morte e la resurrezione mistica. Nel Vangelo, tramite la crescita fisica di Gesù, veniamo chiamati alla maturità della fede e della sua purificazione. Gesù vivendo con noi ci insegna quanto Dio ci ama e come Dio va amato. Ci fa conoscere Dio, ma anche noi stessi: chi siamo, in quale situazione ci troviamo, come dobbiamo migliorare i rapporti con Dio e con il nostro prossimo. Per questo Dio sta pazientemente in mezzo a noi, fino alla fine dei secoli.

Per amore Gesù è morto crocifisso.

Giorno dopo giorno Gesù ha ricostruito il ponte dell’alleanza, fino a concedersi “Agnello” per il sacrificio espiatorio, mediante il quale si ricollega il cielo con la terra. Viene crocifisso per la salvezza di tutte le creature. Muore in croce per me: questo prezzo scaccia il maligno dalle nostre anime, distrugge l’uomo vecchio e fa risorgere quello nuovo, cambia il nostro cuore di pietra in cuore di carne, inserisce il nostro nome nella casa del Padre.

Nonostante ciò noi continuiamo sovente ad essere di dura cervice. È vero che a volte ci commuoviamo, ma soltanto a volte, poi passa e quasi sempre si ritorna nel nostro tiepido e comodo giaciglio. Desideriamo non prendere seriamente la vita di Gesù perché ci sembra troppo scomodo doverla imitare. Questo non si dice, forse neppure si pensa, ma di fatto lo si fa: si fa soprattutto quando si rinuncia a conoscerlo.

Non vorrei sbagliare e quindi prendetemi con libertà di giudizio, ma per me, ripeto per me, impegnarmi in una continua conoscenza e quindi scoperta del mistero divino è questione di vera vita. Senza la conoscenza in Gesù di Dio Trino mi riterrei soltanto un uomo apparentemente vivo, ma in realtà un morto ritenuto vivo. Anche in questo modo io contemplo la parabola della vite e dei tralci. Il percorso del cammino alla santità non può esimersi dal dare molto valore alla conoscenza di Dio, avere fede, aumentare la fede, vivere di fede, di fiducia, di abbandono. Se si ricerca Dio con tutte le proprie forze saremo attratti da lui, saremo avvinti dal suo amore e nulla, nessuna forza, nessun valore ci potrà distogliere dal desiderio di imitarlo, di fare la sua volontà, di seguirlo ovunque lui vada.

In lui tutto riprende il giusto valore, l'equilibrio, la maturità. La sua forza è totale, la sua luce è penetrante, il suo amore è... *Amore!* Amore ineguagliabile, insostituibile: senza di lui non è più bello vivere.

Per amore Gesù è risorto e rimane con noi nell'eucaristia.

Gesù conosce la nostra debolezza e per questo, dopo aver vinto la morte con la sua resurrezione, ci ha inviato il suo Spirito. Tutta quella forza e tutta quella atmosfera, che ritroviamo negli Atti degli Apostoli dopo la Pentecoste, ancor oggi non è venuta meno; forse siamo noi discepoli che siamo diversi: spesso, dopo aver rinnegato Gesù come Pietro, non andiamo come lui a piangere, a chiedere perdono per ricominciare con maggior energia.

Ma Gesù è il Dio della misericordia e dell'amore e riesce a scusarci davanti al Padre: «Non sanno quello che fanno». Proprio per questo è rimasto con noi, per sostenerci con il Pane di vita eterna. È un sostegno che nasce dal sacrificio della croce, cioè dal culmine dell'amore: da quel fatto di cui nessuno può fare a meno.

Non possiamo non attingere a quella fonte, ma, anche se ciò non fosse strettamente indispensabile, ricorremmo ugualmente al suo aiuto, perché a noi le sofferenze non piacciono. Gesù lo sa e perciò, non solo ma anche per questo, continua a rinnovare eucaristicamente il sacrificio del Calvario.

«Santa Messa, vita della nostra vita, sostegno reale del nostro quotidiano esodo, sii tu benedetta! Facci vivere dentro di te per chiedere perdono dei nostri peccati, per essere illuminati dalla parola divina, per poter offrire i piccoli frutti della nostra vita, per essere rigenerati nella salvezza, per ricevere il Pane di vita eterna e la benedizione divina. O Eucaristia! Tu sei il Dio crocifisso e glorioso, la morte e la resurrezione. O Eucaristia! Al termine della liturgia esci con noi nelle strade del mondo, perché tutti i giorni della nostra vita siano la nostra messa!».

Senza nulla togliere all'insegnamento della Chiesa e alla mia obbedienza ad essa, io trovo nell'Eucaristia tutto l'insegnamento della Parola, la forza dei sacramenti, l'amore trinitario.

L'Eucaristia è la forza sacrificale e spirituale della Chiesa e la forza santificante del fedele. Nell'Eucaristia abbiamo il grande miracolo di vedere con gli occhi corporei una Ostia che è la manifestazione di Dio purissimo spirito e vero uomo. Si vede e si fa veramente comunione con Dio e gli uomini. Ci si unisce, ci si lega, si vive compenetrati l'uno all'Altro e con tutti.

Oltre al grande mistero d'amore divino si osserva la sua grande disponibilità, l'assoluta condivisione con le miserie umane.

Il nostro povero cuore batte accanto al suo che ci comunica la sua reale presenza divina. L'immenso Dio creatore si fa materialmente più piccolo della sua creatura.

Tutte queste realtà, che sono solo una parte dell'esperienza che si fa nella Santa Messa, le ritroveremo anche il giorno della nostra donazione. Cerchiamo fin d'ora di viverle sempre in pienezza, ricordandoci che, volendolo o no, siamo del Signore.

Mentre tutte le creature in qualche modo servono Dio senza saperlo, i credenti hanno la gioia di servirlo amandolo e sentendosi amati. Da cristiani riconosciamoci tra quei privilegiati che riconoscono la sua Potestà, la sua Carità, la sua Misericordia, ma soprattutto il grande mistero d'amore di Dio che è morto in croce per ognuno di noi ».

[Testo: Meditazione composta all'eremo San Salvatore di Erba il 25 settembre 1988]

35. CONCLUSIONE:

LA PREGHIERA, MEZZO PER CONOSCERE DIO

« Certamente il *mezzo privilegiato* per conoscere Dio, per assorbire il suo Spirito, assimilarci a Cristo e vivere di lui e con lui è la preghiera. Una preghiera che resti soltanto parola è poco fruttuosa, come non è efficace una meditazione che accresca la cultura e il sapere ma non ci immetta nella comunione con Dio. È necessario pertanto verificare se la nostra preghiera ci porta a conoscere sempre più e sempre meglio Dio, che è misterioso ma che è disposto a lasciarsi scoprire.

[*La crescita nella conoscenza di Dio*]

Non si può raggiungere una *conoscenza* completa di Dio, ma si può averne una sempre più profonda. Con l'aiuto di Dio possiamo riuscire a sentirci saturi di lui, anche se tale sazietà rimane sempre aperta a riceverlo ancora più ampiamente. Il nostro spirito non ha i limiti del corpo; è quasi un contenitore illimitato: nel suo interno riesce a contenere parzialmente l'Impredicabile, l'Inimmaginabile, l'Oltre. Sempre e solamente per dono si può contenere Dio, anche se non tutto, lasciandosi arricchire da lui in un modo così pieno da riuscire a dominare la terra, sconfiggere satana e seguire il cammino glorioso di Cristo. Se tutto questo avviene per dono gratuito, a noi viene chiesto di disporci a ricevere e a corrispondere ai doni ricevuti. È vero che Dio potrebbe fare quello che vuole, e quindi anche rompere ogni schema umano, però penso che, per così dire, di norma egli cresca in noi con *ordine*, così come avviene per la crescita del nostro corpo, cioè poco alla volta, millimetro dopo millimetro. Questo esempio mi serve per dire che è necessario essere possibilmente sempre fedeli ai doni divini e predisporci, con ordine e impegno, a percorrere la via della santità. Dobbiamo saper accogliere ogni grazia ed essere disponibili a corrispondere anche a quelle più grandi, così che, similmente alla crescita umana che pian piano ci trasforma da neonati a bambini, adolescenti, giovani e adulti, anche nella vita dello spirito si arrivi alla pienezza di fede, fiducia e carità. La conoscenza profonda di Dio ci trasforma con potenza e può veramente farci dire: «Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me».

[*Il presupposto: un ordinato programma di preghiera*]

Cerchiamo di mettere *ordine* nel nostro procedere e di usare la sapienza per comprendere quale sia il modo che favorisce un buon risultato. Innanzi tutto è necessario essere fedeli ad un serio programma di preghiera giornaliera. Se non si è fedeli non si può pretendere di conoscere Dio, anzi normalmente chi non prega non conosce Dio, e se si prega poco o male, lo si conosce poco e male.

[*Il punto di partenza: il contatto con Dio*]

Penso di non errare dicendo che tutte le *preghiere*, siano esse di supplica, di ringraziamento, di lode, liturgiche, pubbliche o personali, ancor prima di dar lode a Dio ci mettono in *contatto con lui*.

[*Il passaggio alla preghiera di lode e conoscenza*]

Ci è stato insegnato che la *preghiera di lode*, essendo gratuita, è quella più perfetta, e perciò dobbiamo darle la precedenza. C'è però anche un modo di pregare che non mi pare ricordato negli scritti spirituali (anche se forse ne parla santa Teresa d'Avila, ma non ne sono sicuro, perché certe sue espressioni non le comprendo): questa *preghiera* la chiamo "*di conoscenza*" e penso sia come una preghiera di lode; essa si può realizzare nella riflessione e anche con le parole, ma esplode in tutto il suo splendore soprattutto in un totale silenzio. Mentre si è inermi e immersi nel silenzio si riceve, si respira nella mente e nel cuore la presenza di Dio. Ci si sente avvolti dal e nel Tutto come in un abbraccio. È una preghiera senza parole, pensieri, sensazioni fisiche, eppure è preghiera. Ci consente di comprendere meglio la Parola e di essere arricchiti del Dio con noi e in noi. Se questo modo di pregare sia un dono oppure anche frutto di uno sforzo personale non lo so: certo che richiede desiderio e tempo di preghiera, però vale la pena di assecondarlo, perché favorisce le capacità di restare fedeli.

[*Il passaggio dalla meditazione alla contemplazione*]

Un modo sicuro e ordinario per conoscere Dio è quello della *meditazione* della Sacra Scrittura, cioè l'ascolto della Parola. Per conoscere Dio non è utile l'intimismo ma è necessaria l'*intimità* con lui. Tutti possiamo essere contemplativi e perciò dobbiamo impegnarci ad esserlo. Nella *contemplazione* della Parola e dell'Eucaristia è possibile spiritualmente respirare e quindi sperimentare la presenza di Dio e nutrirci di lui.

È necessario desiderare la presenza del Signore e umilmente richiedere di vivere in lui. Poco alla volta si impara a riconoscere la sua presenza ed il suo molteplice modo di dialogare. Dio non è nelle cose, ma le cose e le persone ci mostrano la sua presenza. «Egli è in cielo, in terra e in ogni luogo»: anche questa frase del catechismo è una affermazione, una preghiera di lode, di ammirazione, una espressione di stupore che ci fa intuire e capire che Dio è ovunque presente in modo positivo.

[*La preghiera sapienziale e la pace del cuore*]

La *pace del cuore* si ottiene lasciandoci conquistare dal Signore e donandoci volontariamente a lui: in questo modo si rafforza la capacità di affrontare la propria storia quotidiana in un modo diverso, più affascinante. Anche nelle difficoltà e nelle sofferenze si rimane saldamente seduti sul trono della santificazione. Nella Sacra Scrittura la parola ‘conoscere’ significa condivisione, comunione, amore tra le persone, e in modo particolare con Dio. Se è bello “conoscere” le creature, tanto più bello è “conoscere” colui che le ha fatte: infatti si riceve molto di più e si sta con l’Infinito, che ci comunica tutto ciò che non sappiamo e abbiamo e che solo lui può farci intendere e assaporare. Restare con Dio in qualunque realtà e situazione è sempre una comunione stupenda che sorpassa le capacità naturali umane. Non so esprimere con chiarezza che cosa faccia sperimentare questa situazione di pace; è certo che, quando ero più lontano dal Signore, non sapevo riconoscere la sua presenza mentre ora, con il dono della fede e la fedeltà alle leggi amoroze di Dio, riesco a recepire la sua costante presenza e a scoprire anche quelle sue azioni che un tempo mi erano sfuggite.

[*Il passaggio dalla semplice fede alla “visione”*]

La *fede* mi ha messo nella gioia dell’esistenza, della salvezza, della santificazione, ma soprattutto mi ha aperto la conoscenza di Dio. La fede sempre più viva ed attiva fa vedere e sentire, mediante l’anima, Dio con il suo mistero: e quel che si scopre, perché Dio lo ha permesso, lo si sperimenta non solo attraverso la fede, ma “in *visione*” con gli occhi dello Spirito. L’unione con Dio fa sì che la fede apra le porte al trascendente, all’insondabile, e diventi spirituale visione dell’Invisibile. La vita inserita in questo contesto è differente, è *più*...: che cosa sia questo “più” non lo so dire!

[*I mezzi essenziali di preghiera e la preghiera spontanea*]

Ogni persona ha un suo proprio e originale rapporto con Dio, però la Sacra Scrittura, la Chiesa, i Sacramenti sono cibo e spirito di vita necessari a tutti. Senza di essi non vi è vita spirituale. Penso che questi *mezzi*, in un modo a noi sconosciuto, vengano usati dallo Spirito Santo anche per una qualche santificazione dei non credenti: la rivelazione, mediante la luce indiretta ma vera che agisce nel cuore; la Chiesa, tramite la carità e la preghiera dei fedeli per tutti gli uomini; i sacramenti, mediante i doni direttamente infusi dallo Spirito.

Per *vocazione* siamo richiamati ad essere fedeli alla vita purgativa, illuminativa e unitiva, perché questo percorso, tracciato dal Vangelo, diffuso dalla Chiesa e sperimentato dai suoi santi con grande frutto, è una via insostituibile alla santità. Se è bene pregare secondo i metodi indicatici dal Magistero e dai Maestri di preghiera, non meravigliamoci di poter pregare a volte con metodi e forme spontanee, non sempre corrispondenti alle norme classiche: ciò che conta è saper pregare veramente in modo costruttivo e reale. La preghiera è tale se ci fa vivere nelle virtù cristiane, se ci rende umili e obbedienti allo Spirito che ci guida mediante il Magistero della Chiesa.

[*Il fine della preghiera: la "trasfigurazione" e la santità*]

La preghiera ha la forza di farci assimilare a Gesù, e perciò di farci osservare con tenerezza e misericordia dal Padre. Come Gesù e con Gesù cerchiamo di imparare a pregare bene per restare in comunione con gli uomini, creature di Dio, per avere la forza di restare con i più bisognosi, per vedere in tutti la presenza del Padre comune. La preghiera ci serve a saper portare le nostre difficoltà, a ringraziare e osannare Dio ma soprattutto a conoscerlo. Questo è il punto: conoscerlo in modo *esperienziale*; in una tal situazione si è in grado di sentirsi liberi, e di volerlo essere, perché la propria libertà si è innamorata di Dio, del quale non si può più far a meno. Le persone che conoscono Dio, che vivono alla sua presenza, che ricevono e ridanno amore, si vedono, si distinguono. L'“Imitazione di Cristo” ci dice di non giudicare i santi, ed ha ragione, perché il giudizio appartiene solo a Dio che tutto conosce perfettamente; però se, per dono, i nostri occhi sono i suoi occhi, essi riescono a vedere le bellezze e le armonie interiori delle persone sane, che con le loro virtù rendono visibile la presenza di Dio.

[*La preghiera di chi vive nel mondo e in famiglia*]

Ho desiderato dare uno spazio ampio e diffuso sul come conoscere Dio, offrendo anche alcune linee indirette. Ciò che ho detto non è stato pensato o rivolto a persone chiuse in un convento ma a persone impegnate fortemente *nelle realtà temporali*. I pensieri espressi, anche se possono essere utili a varie vocazioni, li ho rivolti a tutti noi laici e in particolare agli sposati. Sono sicuro che lo Spirito Santo ci aiuta ad essere contemplativi nel mondo che, nel laboratorio del cosmo, sanno imitare l'artigiano Gesù di Nazaret. Con differente intensità stiamo camminando nel giusto percorso, ma è necessario continuare a progredire per riuscire a completare l'unione con Dio. Osservando i nostri attuali sforzi per essere fedeli alla preghiera e augurando una corrispondenza sempre maggiore, sono certo che riusciremo ad ottenere un'adeguata conoscenza di Dio. È certamente possibile essere posseduti da Dio e cercarlo continuamente, anche se impegnati con zelante amore nelle realtà *familiari*. Dio abita nei cuori dei familiari, è il primo e il più importante componente della famiglia e perciò è giusto e doveroso vivere con lui, che è il Signore della casa e la eleva ad essere piccola chiesa domestica. Fa divenire ogni persona sacra e congiunta con la realtà divina. Queste situazioni, e tutte quelle che fanno parte della *routine* feriale, ci suggeriscono di scambiarsi reciprocamente le personali esperienze, al fine di creare tra noi uno spirito di comunione, proteso verso una piena conoscenza e un'adeguata fedeltà ai valori primari e trascendenti dell'esistenza. Con cuore vergine cerchiamo di esprimere nelle nostre famiglie l'amore della Santissima Trinità.

[*Raccomandazione finale*]

Io non sono in grado di essere testimone, ma ho fatto e faccio quello che posso. Ho vissuto in famiglia; mia madre è stata tanti anni ammalata; da parecchio vivo solo. Ho lavorato tanto: ho fatto il contadino, l'idraulico, il tagliatore modellista di tomaie e, per oltre trent'anni, ho lavorato al mercato all'ingrosso della frutta e verdura. Come vedete sono uno di voi, anche se il più vecchio. Perché ho detto questo? Per invitarvi a non demordere nella via della santità. Le difficoltà ci sono ovunque; l'esistenza ha il suo prezzo da pagare ma chi cerca Dio lo trova per davvero e non c'è nulla di più bello che ascoltarlo mentre svela il suo mistero e, entrando in noi, si fa conoscere ».

[*Testo: istruzione tenuta alla Comunità nel 1992*]